Anno VIII - N. 2422 - Lire 25 Mercoledì 18 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 93854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. [illegible] - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8300; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3386. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOMANI SI APRE A BRUXELLES LA CONFERENZA A SEI PER LA C.E.D.

SI SPERA ANCORA IN UN ACCORDO necessario per salvare l'unione europea

L'atteggiamento dei paesi interessati alla Comunità di difesa di fronte alle modifiche proposte da Parigi - Oggi Mendes France s'incontra con Spaak e Adenauer - Il successo delle conversazioni sembra legato all'opera mediatrice del Primo Ministro belga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

E' stato annunciato oggi ufficialmente che la conferenza dei sei Ministri degli Esteri dei paesi della CED avrà inizio giovedì prossimo alle 10.30, al Ministero degli Esteri belga.

A quarantott'ore di distanza dalla conferenza di Bruxelles, l'attenzione pubblica è rivolta al principale problema dell'ora, sul quale le impressioni ed i giudizi rimangono confusi. [illegible] Mendes France ha preparato e messo a punto l'intero incartamento sulla CED. Tutti gli aspetti del complesso problema sono stati da lui approfonditi. Domani, partendo alle 8 alla volta della capitale belga, il Presidente francese sarà pronto ad affrontare il quarto e più difficile scoglio della sua non tranquilla navigazione governativa. A Bruxelles egli sarà raggiunto da tre Ministri, Edgar Faure, Bourges-Maunoury e Guérin de Beaumont, da uno stuolo di funzionari e inoltre da [illegible] J. Chatenet.

Nella stessa giornata di domani Mendes France avrà due importanti abboccamenti, il primo con Spaak, che avrà grande influenza sul corso dei lavori e sull'atteggiamento del Benelux, ed il secondo con il Cancelliere tedesco. I due colloqui saranno molto probabilmente decisivi per le sorti della conferenza.

Oggi il tono della stampa ha subito una variazione ed è orientato al pessimismo. Si ha l'impressione che dopo le precisazioni ufficiali di Washington, le reazioni dei cinque altri paesi della CED abbiano accentuato l'opposizione alle proposte di Mendes France e che la via dell'accordo si trovi per il momento preclusa. Tuttavia, gli ambienti ufficiali francesi non abbandonano le loro speranze. Conversando con alcuni loro esponenti, ricorre spesso l'osservazione che Mendes France con le proposte di emendamento ha tentato di salvare la CED e di rendere possibile, sia pure a non grande maggioranza, il suo passaggio in sede di Parlamento francese. [illegible] mostrato che la presentazione al Parlamento del Trattato di Parigi senza alcun correttivo avrebbe avuto sicuro esito negativo.

Mentre la situazione della CED a Parigi rimane in questi rigidi termini, i quali hanno praticamente archiviato il Trattato di Parigi, per cui nessun Governo francese potrà riesumarlo nella sua interezza e presentarlo al Parlamento, la posizione degli altri cinque paesi della CED e quella della Inghilterra e degli Stati Uniti merita di essere esaminata singolarmente e precisata nei suoi fondamentali aspetti.

STATI UNITI

Si ha impressione a Parigi che il Governo americano non voglia legare il problema della CED a quello di una possibile conferenza a quattro con partecipazione della Russia. Il dialogo con Mosca è guardato a Washington con netta ostilità; e il fatto che Mendes France lo abbia suggerito, ha accentuato [illegible] del Dipartimento di Stato verso il Presidente francese. Si sono avuti commenti molto amari verso Mendes France, nei quali è stata fatta l'insinuazione che egli si sia adoperato con le sue proposte più a silurare le CED che a salvarla. Altri commenti hanno mostrato maggiore comprensione per la situazione francese, il cui clima di avversione alla CED non può essere attribuito all'opera personale o alla volontà di Mendes France.

Comunque, l'atteggiamento americano rimane assai contrario. All'Ambasciatore francese Bonnet, che ha tentato di spiegare a Bedell Smith la portata esatta delle proposte di Parigi, Bedell Smith ha risposto seccamente che il Governo americano rimane convinto della necessità di affermare il carattere sopranazionale della CED, e che tale carattere verrebbe annullato dagli emendamenti richiesti da Mendes France.

INGHILTERRA

L'assenza di Eden priva il Presidente francese di un forte appoggio. [illegible] Mendes France ha potuto ottenere gran parte dei suoi successi con il sostegno largo e continuato del Ministro inglese [illegible]. Tuttavia, Londra mostra di essere preoccupata del progetto francese [illegible] il riarmo tedesco [illegible]. Per tale ragione Londra si sente impegnata a cercare una via di accomodamento tra le richieste francesi e le necessità germaniche. [illegible] l'azione di Churchill.

ITALIA

Le corrispondenze da Roma dei giornali francesi hanno registrato nelle ultime ventiquattr'ore un addolcimento delle tesi italiane, che si sarebbe avvicinata a quella francese e che mostrerebbe qualche comprensione per le esigenze francesi. «Le Monde» scrive: «A Roma il clima è dominato dall'apprensione e dal disorientamento. Quest'ultimo è determinato dalla situazione delicata in cui si trova la delegazione italiana a Bruxelles. [illegible] alle modifiche proposte da Mendes France, essa non potrebbe opporsi decisamente senza rischiare di portare pregiudizio alla solidarietà politica e diplomatica italo-francese, che è in atto dagli accordi di Santa Margherita e sulla quale si appoggia l'azione internazionale di Roma. [illegible]» [illegible] al Ministro Piccioni a Bruxelles.

BELGIO

Lo si ritiene il paese più disposto ad assecondare Mendes France nelle sue richieste. [illegible] con il Presidente francese. [illegible] ha stasera commentato aspramente l'ostilità decisa del Governo americano riguardo alle proposte di Mendes France [illegible] del Belgio e del Lussemburgo. Tale chiarimento [illegible] dato conferma che Spaak si appresta a compiere un'opera di mediazione e che molto si dovrà al suo aiuto se la conferenza avrà successo.

LUSSEMBURGO

Il Ministro Bech che interverrà a Bruxelles, si assocerà all'opera di mediazione di Spaak.

OLANDA

E' il paese che si mostra dichiaratamente contrario ad ogni rettifica del Trattato di Parigi. Sembra che il Ministro Beyer, che capeggerà la delegazione olandese a Bruxelles, chiederà a Mendes France la ratifica pura e semplice dell'atto diplomatico istituente la CED. In caso contrario, il Governo dell'Aja prevede di sostituirlo con la richiesta di ammissione della Germania alla NATO. L'atteggiamento olandese è giustificato da difficoltà di natura parlamentare, che non permetterebbero di riportare in discussione al Parlamento un trattato già ratificato.

GERMANIA

Il punto di vista tedesco appare singolarmente elastico. Adenauer ha smentito di essere «ottimista», ma contrariamente alla formulazione recisa dei comunicati ufficiali, i quali respingono le proposte francesi, si è saputo che Adenauer ha dato consigli di moderazione ai suoi collaboratori. In realtà, il Cancelliere germanico mostra in tale occasione un vigile senso diplomatico e il desiderio di un accordo, che eviti alla tanto delicata situazione europea e maggiormente a quella tedesca, soluzioni di forza. L'unico punto che dispiace ad Adenauer nelle proposte francesi è quello del lungo termine di otto anni per la totale applicazione del trattato. Si ritiene che egli tenterà di convincere Mendes France ad accorciarlo o a riportarlo a tre anni, com'è previsto dal Trattato di Parigi.

In conclusione le previsioni che si possono fare sull'esito della Conferenza di Bruxelles [illegible]. Poiché è chiaro che il fallimento della conferenza segnerebbe [illegible] nel dopoguerra, l'idea dell'unificazione europea.

BONAVENTURA CALORO

Viscinski a Parigi diretto negli Stati Uniti

Parigi, 17

Il Viceministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinski è giunto oggi alle 16.16 all'aeroporto parigino di Orly su un aereo militare sovietico proveniente da Mosca. Viscinski è diretto negli Stati Uniti dove è a capo della delegazione sovietica alle Nazioni Unite.

Un consigliere dell'Ambasciata sovietica a Parigi ha dichiarato che Viscinski si tratterrà probabilmente due giorni nella capitale francese prima di proseguire via mare il suo viaggio. Il consigliere non è stato in grado di confermare se Viscinski avrà durante il suo soggiorno parigino [illegible] con funzionari del Governo francese.

Ad attendere Viscinski erano un rappresentante del Ministero degli Esteri francese e numerosi membri dell'Ambasciata sovietica [illegible].

CONTROPROPOSTE DI BONN AL PIANO DI MENDES FRANCE

Adenauer a colloquio con Conant

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

Oggi il Cancelliere Adenauer ha avuto una serie di importanti colloqui sugli emendamenti francesi alla CED con i capi dei partiti della coalizione e con l'Ambasciatore americano Conant. Sul colloquio naturalmente si mantiene il riserbo più assoluto [illegible].

Il Cancelliere da parte sua [illegible] pervenuto due giorni or sono alla Cancelleria.

Quindi da Bonn non c'è da attendersi, secondo il parere di osservatori qualificati, una accettazione del punto di vista e degli emendamenti alla CED proposti da Parigi. Così come sono elaborate, si fa rilevare a Bonn, le proposte francesi sono inaccettabili e per di più renderebbero necessaria l'apertura di nuove lunghe discussioni in seno ai Parlamenti [illegible] la ratifica del trattato [illegible].

E' molto probabile però che Adenauer, che parteciperà come è noto alla conferenza di Bruxelles in veste di Ministro degli Esteri della Repubblica federale, faccia a Mendes France delle controproposte. Non si può dire però, fino a questo momento, in che cosa consistano le proposte tedesche, nè, d'altra parte, se il Cancelliere avrà colloqui a quattr'occhi con il Premier francese. In ogni caso, questa sera Adenauer ha già fatto sapere all'Ambasciatore francese François-Poncet, che cosa pensa in merito a tutta la questione.

A. P.

CLARA LUCE RITARDA il suo ritorno a Roma

Roma, 17

[illegible]

UN'ORA CRITICA PER LA DIFESA DELL'EUROPA

Sforzi americani su tre fronti per conciliare le opposte tendenze

Eisenhower ribadisce che la CED riveste un'importanza capitale per il vecchio Continente - Limiti agli emendamenti francesi - Se attaccata, Formosa sarà difesa dalla 7.a Flotta - Il Parlamento perfeziona la legge anticomunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Peggiorano le reazioni negative americane alle proposte di modifica introdotte dal Primo Ministro francese Mendes France al trattato dell'esercito europeo. A Washington si parla chiaramente di «assassinio della Ced» e si prevede una tempestosa riunione per giovedì a Bruxelles dei sei Ministri degli Esteri dei Paesi membri della Comunità europea. Ciò nonostante, una serie di sforzi in extremis sono in corso per salvare la CED da un disastroso insabbiamento.

Questi sforzi sono compiuti su tre fronti. Il primo è quello della Francia. La diplomazia americana, nei contatti con i francesi a Parigi e a Washington attraverso i rispettivi Ambasciatori, ha lasciato intendere che i venti emendamenti proposti da Mendes France al trattato dell'Esercito europeo sono considerati dagli Stati Uniti come una inaccettabile trasformazione dello spirito e della lettera del trattato stesso, ma dietro la facciata di questa opposizione risoluta i diplomatici americani hanno cercato di sapere quale sia il limite minimo cui Mendes France è disposto a giungere. Si è compreso che i venti emendamenti francesi non sono affatto ultimativi e rigidi, ma una base di discussione dalla quale sarà possibile manovrare.

Secondo fonte: la Germania. Dei cinque Paesi associati con la Francia nell'Esercito europeo, la Germania è quella più duramente colpita dalle modificazioni introdotte da Mendes France, le quali rimettono la Germania in condizioni di inferiorità e di discriminazione nei confronti degli altri membri dell'Esercito europeo. La posizione di Adenauer, già indebolita dalle complesse vicende legate dal passaggio di Otto John al campo sovietico, risulterebbe gravemente compromessa, se l'Esercito europeo prendesse l'aspetto suggerito da Mendes France. Ed anche con i tedeschi gli americani cercano di esplorare fino a qual punto sia possibile un compromesso a mezza strada tra la formula originaria della CED e la formula modificata di Mendes France.

Terzo fronte: la Granbretagna. Granbretagna e Stati Uniti pur non essendo membri dell'Esercito europeo, hanno verso di esso alcuni decisivi canali d'influenza. Americani e inglesi hanno truppe stazionanti in Europa e una clausola del trattato dell'Esercito europeo è legata alla continuazione della permanenza di queste truppe sul continente europeo come garanzia contro la rinascita del militarismo tedesco. Così pure americani e inglesi sono contraenti con la Germania di quegli accordi per il ristabilimento della sovranità tedesca, che sono anch'essi legati al meccanismo dell'Esercito europeo. Manovrando sul terreno di queste garanzie, americani e inglesi possono influire in un senso o nell'altro sull'attuabilità delle proposte per la CED fino al punto da minacciare un accordo unilaterale con la Germania, se la discussione di Bruxelles dovesse prendere una piega troppo sfavorevole.

Eisenhower, rientrato a Washington verso il mezzogiorno, dopo una brevissima visita a New York, dove era venuto per iscriversi nelle liste elettorali, ha tenuto stasera la sua conferenza stampa settimanale e nel corso di essa gli sono state fatte delle domande sulla CED e sulle ormai famose proposte di modificazioni che Mendes Frances intende proporre giovedì a Bruxelles. Eisenhower ha cominciato col dire di non poter entrare nei particolari della questione ma ha tenuto a dire (e con molta enfasi) che fin da quando egli, nel 1951, andò in Europa al comando della NATO, è stato persuaso, sempre più persuaso, che la CED è la sola via per cementare l'Europa occidentale, il solo modo con cui essa potrà difendersi, il solo modo per giungere a quella unificazione, senza di cui non avrà mai nè stabilità nè sicurezza. E' anche, ha aggiunto Eisenhower, la sola via per consentire la partecipazione della Germania alla difesa dell'Europa.

Venendo a parlare dell'argomento specifico, cioè delle modifiche proposte da Mendes France, il Presidente ha fatto una dichiarazione un po' involuta, ma che, come diamo più oltre, serve a vedere abbastanza chiaro nella situazione. In sostanza, Eisenhower ha detto questo: se le modifiche che Mendes France intende proporre sono tali da implicare nuovi procedimenti parlamentari da parte degli altri firmatari, allora non vedo come il Ministro degli Esteri francese possa pensare che le sue proposte vengano accettate.

Tradotta in termini più semplici, la dichiarazione di Eisenhower vuol dire che se le proposte di Mendes France non rendessero necessarie nuove ratifiche da parte dei quattro Parlamenti che hanno già ratificato, il loro accoglimento sarebbe possibile, altrimenti no. Queste parole non determinano i limiti entro i quali le variazioni proposte andrebbero contenute per poter essere incorporabili nel trattato per la CED senza nuove ratifiche, ma determinano «chi» ha la capacità di giudicare quali sono tali limiti, ed i «chi» sono i quattro Governi i cui Parlamenti hanno ratificato ed il Governo italiano che ha messo in moto la macchina parlamentare della ratifica. Il Governo francese, essendo il proponente delle modifiche, ha certamente voce in capitolo, ma non sulla specifica questione dell'accettabilità delle stesse senza nuove ratifiche. Naturalmente non hanno alcuna voce diretta in capitolo quelli che non hanno firmato la CED, mentre si può riconoscere un diritto a parlare a quei due paesi — Stati Uniti e Granbretagna — che hanno dato garanzie relative alla CED.

Abbiamo detto che le dichiarazioni del Presidente, per quanto non siano entrate nei particolari e per quanto siano intonate ad una comprensibile prudenza, chiarificano la situazione. Ci spieghiamo. Stamane, come s'è detto all'inizio, il quadro dell'opposizione americana alle proposte di Mendes France appariva sotto una luce ancora più violenta di ieri: alcuni giornali, diciamo pure la maggioranza, avevano parole severissime contro il piano francese. In generale anche commenti più pacati s'intonavano alla smentita data ieri dal Dipartimento di Stato al «New York Times» senza tener conto che la smentita prima di tutto era indispensabile ed in secondo luogo dichiarava «senza fondamento» le informazioni secondo cui il Governo americano avrebbe «appoggiato» le proposte di Mendes France. Soltanto pochi commentatori avevano capito che, di necessità, il Dipartimento di Stato doveva fare il gioco a due livelli, quello dell'opinione pubblica e quello delle Cancellerie. Sul primo la tinta forte era la smentita al «New York Times»; sul secondo non vi era tinta forte, ma si capiva che Washington, messa di fronte all'alternativa «o una CED un po' meno totale di quanto si era sperato, o niente CED», avrebbe finito per preferire, sia pure di malavoglia, la prima.

Quanto ha detto stasera Eisenhower conferma che Washington, mentre certamente non appoggia le proposte di Mendes France, sarebbe disposta ad accettare alcune modifiche ai trattati originali purchè queste siano tali (cioè lievi) da non richiedere nuovi procedimenti parlamentari per i paesi che li hanno già ratificati.

Vi è stata poi un'altra interessante risposta di Eisenhower: da giorni corrono voci secondo cui i cinesi preparerebbero un attacco contro Formosa e stasera è stato chiesto al Presidente cosa farebbero in tal caso gli Stati Uniti. Eisenhower ha risposto che c'è sempre l'ordine alla 7.a Flotta, l'ordine dato da Truman all'inizio della guerra coreana, secondo cui la squadra americana doveva impedire tanto un attacco cinese contro Formosa, quanto un attacco di Ciang Kai-scek contro la Cina, ordine che è stato modificato da Eisenhower in modo da renderlo a senso unico, cioè che la 7.a Flotta deve impedire un attacco contro Formosa.

Con 41 voti contro 38, il Senato ha approvato oggi un emendamento al progetto di legislazione anticomunista, emendamento in base al quale l'appartenenza al partito comunista è punita dalla legge e i membri di questo partito possono essere condannati a cinque anni di reclusione e al pagamento di una multa di 10 mila dollari.

La Camera dei rappresentanti, dopo la riunione tenuta ieri mattina alla Casa Bianca, aveva approvato un progetto di legge, adottato anche dal Governo, che privava di tutti i diritti legali il partito comunista, ma non prevedeva condanne per i membri del partito stesso. La decisione presa oggi dal Senato, ignorando il parere della Camera dei rappresentanti, è considerata dagli osservatori come uno scacco per il Governo.

L'emendamento era stato proposto dal senatore democratico Hubert Humphre. Altri emendamenti che rafforzano le misure contro i sindacati controllati dai comunisti, sono stati adottati dai senatori nel corso dell'odierna seduta.

A sua volta, ritornando sulla sua prima decisione e malgrado l'opposizione del Presidente Eisenhower, la Camera dei rappresentanti ha approvato questo pomeriggio il progetto di legge, votato precedentemente dal Senato, che pone fuori legge il partito comunista e commina ai suoi appartenenti pene detentive e ammende.

Dopo la votazione, i rappresentanti della Camera e quelli del Senato si riuniranno in seno ad una commissione mista per confrontare le versioni dei vari progetti di legge votati in prima lettura dalle due Assemblee. La Camera dei rappresentanti avrà la possibilità di procedere ad un nuovo esame del progetto dopo la riunione di questa commissione mista.

Si apprende infine, che il Presidente Eisenhower ha nominato oggi Herbert Hoover jr. Sottosegretario di Stato in sostituzione di Walter Bedell Smith.

L. R.

IL VIAGGIO DEI LABURISTI E LE NOVITÀ FRANCESI

WINSTON CHURCHILL CONFERISCE con gli Ambasciatori a Mosca e a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Richiamato a Londra per riferire sul progetto M. France e la crisi della CED, l'Ambasciatore a Parigi Gladwyn Jebb è stato ricevuto stamane al Foreign Office dal segretario generale Ivone Kirkpatrick e dal vicesegretario generale e direttore del Dipartimento affari tedeschi Franck Robert. Nel pomeriggio l'Ambasciatore veniva successivamente ricevuto dal Ministro di Stato Selwyn Lloyd, poco prima che l'improvvisa scomparsa di suo padre novantenne impedisse al Ministro di partecipare con l'Ambasciatore britannico a Mosca William Hayter e Kirkpatrick al pranzo offerto da Churchill e allo Ambasciatore Jebb nella sua residenza privata. Nonostante il maltempo, Churchill, che nell'assenza di Eden esercita la direzione interinale del Foreign Office, ha voluto convocare senza indugio nella sua casa di campagna gli Ambasciatori a Mosca e a Parigi, per conoscere rispettivamente il punto di vista in merito alla presunta distensione sovietica durante la visita della delegazione laburista e in merito alla situazione francese. Il Foreign Office assicura, però, che Jebb è latore di una proposta scritta o orale del Governo di Parigi, ma sebbene ritorni in sede domattina, sembra improbabile che abbia modo di abboccarsi con Mendes France. Quest'ultimo, infatti, partirà domattina in treno speciale a Bruxelles, dove conferirà con Spaak onde affidare al Ministro degli Esteri belga quella funzione mediatrice che l'Italia, secondo informazioni qui pervenute, vorrebbe rivendicare a sè medesima.

Londra frattanto conferma il suo atteggiamento di relativo astensionismo. A Bruxelles non sarà rappresentata da osservatori, nè sarà indirettamente presente con un memoriale alle potenze partecipanti. Londra, tuttavia, si mantiene in contatto continuo con Washington, quantunque non si preveda alcuna dichiarazione analoga, per la forma, alle proteste allarmate del Dipartimento di Stato. Sempre secondo il portavoce del Foreign Office, non sarebbero neanche mancati sondaggi da parte di alcune potenze europee, sebbene si escluda tra queste l'Italia.

Le informazioni di Gladwin Jebb riusciranno particolarmente utili ai funzionari incaricati di redigere l'abbozzo della risposta all'ultima nota sovietica. L'apposita commissione tripartita ha deciso di riunirsi nuovamente domani, ma è ovvio che essa terminerà i propri lavori solo dopo il convegno e i risultati del convegno di Bruxelles, se non addirittura dopo il dibattito sulla CED all'Assemblea nazionale francese, dibattito che avrà luogo, come è noto, dal 28 al 31 agosto.

E' poi naturale che l'Ambasciatore Jebb abbia conferito in primo luogo con Kirkpatrick, che è forse il maggiore esperto inglese di cose germaniche. Kirkpatrick, infatti, già nell'anteguerra all'Ambasciata di Berlino, fu nel dopoguerra Alto Commissario britannico a Bonn e rinunciò solo di recente alla carica per assumere l'altra di segretario generale al Foreign Office in regime di deciso riarmo germanico e di ripristinata sovranità nazionale tedesca, si instauri o non si instauri la CED.

Può sembrare strano che la Inghilterra si mostri adesso tanto allarmata dalla eventuale inaccettabilità del progetto di Mendes France. Londra non ha forse considerato la CED nella migliore delle ipotesi un doppione inattivo della NATO, nella peggiore delle ipotesi un'alternativa alla NATO, quasi la formula del «terzoforzismo» europeo in funzione antiamericana, in presunta equidistanza tra i due blocchi, e non senza qualche venatura tra democristiana e destrorsa? Allo stadio attuale, però, il tramonto della CED comporterebbe, secondo Londra, non solo un ritardo nella organizzazione difensiva dell'Europa, ma un indebolimento gravissimo della NATO, perchè imporrebbe il problema se ammettervi la Repubblica di Bonn (e la Francia vi sarebbe certo contraria, nè si dimentichi che le deliberazioni del Consiglio atlantico vanno prese all'unanimità) o istituire una sorta di triplice tra Londra, Washington e Bonn, che i cominformisti già definiscono il nuovo asse.

In quest'ultima eventualità, sarebbe tanto più difficile di scongiurare l'alleanza illogica ma quasi inevitabile dei nazionalisti destrorsi e antigermanici alla De Gaulle e cominformisti e pacifisti di vario colore, e si spalancherebbero le porte alla propaganda dello pseudo neutralismo filosovietico. Perciò appunto la CED appare ormai al Governo britannico se non un bene il meno peggio.

Nuove illazioni ed esitazioni francesi condurrebbero, tuttavia, all'immediato riconoscimento anglo-statunitense della sovranità nazionale della Repubblica di Bonn con evidente gravissimo pregiudizio delle forze unitarie dell'Europa e fors'anche dell'alleanza atlantica.

VICE

Chiesta la pena di morte per l'ex ministro Fatemi

Teheran, 17

L'ex ministro degli Esteri persiano del Governo Mossadegh, Hussein Fatemi, è stato formalmente accusato oggi di alto tradimento in base a cinque capi di imputazione. Il Procuratore generale dell'Esercito persiano gen. Hussein Azmuden, che ha formulato i capi di accusa, ha chiesto per l'imputato la pena capitale.

RIUNIONE A PALAZZO CHIGI PER LA C.E.D.

L'ITALIA DECISA A DIFENDERE lo spirito e la sostanza del trattato

Le direttive alla delegazione che andrà a Bruxelles

Roma, 17

Alla riunione di ieri per la CED ne ha fatto seguito oggi un'altra che seppure considerata di livello tecnico è stata presieduta dal Presidente del Consiglio, alla presenza del Ministro degli Esteri. Indubbiamente è stata la prosecuzione di quella di ieri e quindi ha avuto un contenuto politico oltre che tecnico; tale del resto non può non essere l'atteggiamento della delegazione italiana a Bruxelles, perchè non si tratta tanto di vedere in qual modo far rientrare i protocolli francesi nel trattato già ratificato da quattro Potenze, quanto piuttosto di vedere se quei protocolli possono aggiungersi al trattato senza snaturarne il contenuto e gli obiettivi.

Al termine della riunione il portavoce di Palazzo Chigi ha detto che «è stato compiuto un esame approfondito del progetto francese, a conclusione del quale sono state impartite le direttive alla delegazione, direttive che si inquadrano nelle linee sostanziali del Governo italiano in materia di cooperazione europea e di solidarietà occidentale».

Riteniamo di sapere che — salva ogni ragionevole elasticità di atteggiamento necessaria in ogni riunione di carattere internazionale — la delegazione italiana non accetterà niente che possa intaccare la sopra nazionalità della Comunità europea di difesa, non ammetterà discriminazioni fra gli aderenti al trattato, non permetterà che siano inclusi diritti di veto che snaturino la sostanza della Comunità. E' chiaro dunque che il Governo italiano non dà importanza a sottigliezze interpretative e di forma, ma pone esclusivamente problemi di fondo; sono già stati approvati sei protocolli aggiuntivi al trattato, se ne possono approvare altri, ma a condizione che non ne mutino la sostanza.

Se invece le proposte di modifiche sono state fatte con lo scopo di svuotare la politica europeistica o di modificarla nel senso di tentare prima una soluzione del problema tedesco attraverso un accordo con l'URSS, allora il Governo italiano si esprimerebbe decisamente contro la manovra che tenderebbe a far naufragare la politica europeistica perseguita con tanto successo dopo la guerra.

E' da notare infatti che due sono gli obiettivi principali della Comunità europea di difesa; il primo e più immediato riguarda la costituzione di un Esercito europeo integrato, la seconda — più remota nel tempo, ma non meno presente alla mente dei promotori — è la costituzione di una unità europea a base politica di cui la CED dovrebbe essere una ulteriore tappa dopo la comunità carbosiderurgica. Ora l'unità europea richiede una impostazione supernazionale di molti problemi ed è questo carattere di supernazionale di alcuni articoli del trattato che la Francia — a quanto sembra — vuole attenuare fino al punto da aborire o rendere inoperanti. Perciò l'atteggiamento dell'Italia deriverà soprattutto da considerazioni che riguarderanno l'obiettivo ultimo della CED, e cioè l'unità europea che si vuol salvaguardare nelle sue premesse e continuare a perseguire in pratica.

Tutte queste considerazioni sono state tenute presenti nella riunione di oggi e hanno formato oggetto delle conclusioni cui è pervenuta la piccola conferenza preparatoria per parte italiana di quella di Bruxelles.

Ma la giornata politica ha visto altri incontri di un certo rilievo, sempre a Palazzo Chigi e sempre a proposito della CED. Il Ministro degli Esteri ha avuto un lungo colloquio con l'on. Ivan Matteo Lombardo, delegato permanente italiano alla CED, che pure farà parte della nostra delegazione. Dal canto suo il Sottosegretario Benvenuti ha ricevuto l'Incaricato d'Affari francese a Roma, al quale si ritiene abbia chiesto ulteriori chiarimenti sul memorandum del Premier francese che consta di 14 cartelle, nonchè su un articolo apparso sul giornale di Mendes France, «Affair françaises», dove nel commentare le proposte aggiuntive del Governo francese si afferma tra l'altro che prima di armare un solo soldato tedesco si dovrebbe tentare una nuova sistemazione della Germania, il che appunto lascia intendere che prima si dovrebbe tentare un accordo con la Russia a tale proposito e poi ratificare la CED. A quanto si osserva, è evidente che se le proposte francesi dovessero essere esaminate sotto il profilo indicato dal giornale ufficioso del Presidente Mendes France, il Governo italiano non potrebbe non essere del tutto contrario ad esse.

Il Sottosegretario Benvenuti ha anche avuto un colloquio con l'Incaricato d'Affari americano a Roma Mr. Durbrow. Dal canto suo il Presidente del Consiglio ha avuto uno scambio di vedute con il vicesegretario della DC, Rumor.

MANOVRE DIFENSIVE DEI CINESI A FORMOSA

Le truppe di Mao Tse-tung compirebbero invece esercitazioni di sbarco sull'isola di Hainan

Taipeh, 17

Le forze della Cina nazionalista hanno iniziato oggi nella parte centrale ed in quella meridionale di Formosa una esercitazione di quattro giorni mirante a collaudare i sistemi difensivi contro un possibile attacco da parte dei comunisti cinesi.

L'agenzia nazionalista «World News», un'organizzazione non ufficiale che vanta addentellati con i servizi di informazione militari, dice che i principali esponenti nazionalisti sono convinti di essere in grado di effettuare da soli un attacco al continente entro breve tempo. Altre informazioni di fonte nazionalista dicono che centomila comunisti stanno effettuando addestramenti da sbarco sull'isola di Hainan, mentre altri 200 mila sarebbero ammassati nelle tre province costiere di fronte a Formosa.

Osservatori militari stranieri rilevano che solo la settima flotta americana riesce a tenere separati nazionalisti e comunisti. Malgrado le minacce comuniste, i consiglieri militari di Mao sono probabilmente convinti della efficienza degli aerei e delle navi americane poste in posizione per mantenere la neutralità di Formosa.

E Ciang Kai-scek, a quel che sembra, non è riuscito a convincere la Marina americana a fornirgli le navi necessarie per effettuare da solo un attacco. Egli viene considerato praticamente nelle stesse condizioni di Syngman Rhee, che protesta perchè gli americani gli hanno bloccato carburanti e munizioni per non lasciarlo andare all'attacco dei comunisti nella Corea del Nord.

Secondo osservatori militari stranieri, anche unità navali britanniche potrebbero venire coinvolte in un attacco che venisse sferrato nello stretto di Formosa.

Tre ore di sparatoria tra giordani e israeliani

Gerusalemme, 17

Un portavoce della Legione araba ha annunciato che una pattuglia israeliana, appoggiata da tre plotoni di 30 soldati ciascuno, ha varcato la linea di demarcazione con la Giordania nella zona dell'Hebron ed ha quindi aperto il fuoco su un posto di polizia giordano.

Le forze giordane hanno risposto al fuoco degli israeliani ed il combattimento è durato tre ore. La Giordania ha protestato presso la commissione mista di armistizio ed ha chiesto che venga immediatamente aperta una inchiesta in proposito.

DISASTROSO TIFONE nell'isola di Kyushu

Tokio, 17

Un tifone di eccezionale violenza si è abbattuto stasera sull'isola di Kyushu, in Giappone, causando sino ad ora la morte di 39 persone, 22 delle quali sepolte vive nel distretto di Miyazaki. Sono state distrutte o danneggiate 356 case,

CRONACA DELLA CITTA'

IL RITORNO DEI VITTORIOSI SPELEOLOGI TRIESTINI

SI SONO RISTORATI IN FONDO ALL'ABISSO con un fiasco lasciato laggiù 27 anni fa

L'ingente materiale scientifico portato a Trieste - Una relazione del prof. Maucci al Congresso internazionale di speleologia

... dell'età è detenuto da Giorgio Tagliapietra, che ha 19 anni — non è mai venuto meno, nè ha potuto avere la meglio sulla stanchezza fisica: allegri e scherzosi erano ieri sera, ad impresa ormai conclusa, tanto da sembrare più una comitiva di gitanti domenicali che non una spedizione che ha superato difficoltà notevolissime e sopportato disagi molto gravi; allegri e scherzosi erano anche lunedì, quando si sono disputati a «morra giapponese» il privilegio di scendere nuovamente nella voragine, per il ricupero di parte del materiale.

I membri della spedizione hanno preso ammaestramento dal prof. Desio, e non vogliono rivelare il nome del primo che ha raggiunto il fondo dell'abisso: all'ex lago — dicono sono arrivati Cecchin, Gazzin, Maucci, Sigon (della XXX Ottobre) e Vranich. Qual'è la quota raggiunta? «Non possiamo ancora dirlo con sicurezza — risponde il prof. Walter Maucci, che si è preoccupato soprattutto della parte scientifica — perchè dobbiamo rivedere i dati raccolti che sono riferiti ai singoli tratti. La quota approssimativa dovrebbe comunque aggirarsi sui 570 metri: i calcoli definitivi potrebbero far spostare tale quota da metri 565 a metri 680. .

«Inferiore perciò alla profondità raggiunta nel '27 dall'ing. De Battisti?».

«No, comunque superiore — sostengono i membri della spe-

La riunione del Comitato provinciale della D. C.

L'Ufficio stampa provinciale della D. C. comunica che, come preannunziato, si è riunito ieri sera a Palazzo Diana il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana. Alla fine della seduta è stata votata la seguente mozione: «Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, convocato in seduta straordinaria per l'apertura della campagna per la costituzione del Fondo per lo sviluppo politico-organizzativo delle zone depresse, pur impegnato nell'affrontare la delicata contingenza politica locale, conscio dell'importanza decisiva che per la sorte d'Italia ha il consolidamento delle posizioni democratiche e la neutralizzazione dell'azione comunista nelle zone economicamente più povere; certo di dare in tal modo una concreta prova di solidarietà nazionale; si associa alla sottoscrizione lanciata dalla Direzione centrale del Partito e dà mandato alla Giunta esecutiva provinciale di predisporre tutti i mezzi necessari per il successo della campagna diretta a dare alla Patria sicurezza sociale e stabilità politica».

I turni nelle colonie estive

Oggi rientrano a Trieste le allieve dell'Educatorio femminile che hanno soggiornato nella colonia di Sappada per quasi un mese. Contemporaneamente partono per la colonia gli allievi del secondo turno, una settantina circa, che si fermeranno pure per un periodo di 4 settimane.

E PERCHE' VENGONO TUTTI A TRIESTE?

SAREBBE TEMPO DI VEDER CHIARO nel quotidiano stillicidio dei profughi

Troppo elastica la linea Morgan per certa gente

Un periodico sloveno pubblicava giorni fa, sotto il titolo «Pericolosa perdita di sangue», un sintomatico corsivo nel quale veniva rilevato come centinaia di giovani fuggano mensilmente dalla Jugoslavia. Dopo aver dichiarato che si tratta, in prevalenza, di giovani che vogliono sottrarsi agli obblighi di leva, il giornale invocava l'inizio di una campagna di stampa che illumini i «profughi potenziali» (cioè coloro che intendono fuggire e attendono solo la buona occasione per farlo) sulle difficoltà che li attendono negli altri Paesi.

Che un organo jugoslavo ammetta che dalla Federativa scappano ogni mese centinaia di persone, è cosa che stupisce non poco, anche perchè, or non è molto, la stampa titina locale e d'oltre confine aveva creduto di poter dichiarare che se fughe ci sono, esse si verificano dal l'Italia verso la Jugoslavia e non viceversa. Ecco, ora, il diavolo farsi frate e catechizzare i giovani senza fede per riportarli sulla buona strada. Ma la faccenda puzza di intrigo, sì che viene da pensare che molti di questi «profughi» siano stati catechizzati in ben altro modo, e che abbiano varcato il confine con la benedizione dei militi confinari e del socialismo federativo.

Perchè questo continuo afflusso di profughi nella nostra terra è alquanto sospetto. La linea Morgan e il confine di Stato lasciano filtrare con troppa facilità elementi che «non sopportano» — come sempre affermano — il regime di Tito. In Jugoslavia si saranno bene accorti di questo esodo che dura ormai da molti mesi, e per impedirlo le autorità non avrebbero che da ripristinare la strettissima, feroce sorveglianza che sino a qualche anno fa mieteva vittime tra quanti tentavano la fuga. La cronaca del passato è piena di episodi sanguinosi. Su dieci profughi, autenticamente clandestini, forse cinque riuscivano a varcare il confine; gli altri cadevano, morti o feriti, sotto le raffiche di mitra dei graniciari. Come mai ci sono oggi tanti profughi?

Quasi tutti i giorni, sei, otto o anche dieci cittadini jugoslavi si presentano ai vari distretti di Polizia e dichiarano disinvoltamente di essere fuggiti dal loro paese per motivi ideologici; non si ha invece più notizia di gente uccisa lungo il confine. Che i graniciari siano venuti a più miti consigli e chiudano un occhio? Tuttociò lascia perplessi, al punto che si fa sempre più forte sospetto che, almeno nella maggior parte dei casi, si tratti di gente inviata a Trieste per aumentare il numero di una certa categoria di persone. Proprio ieri l'altro è comparso alla Corte alleata di rinvio un profugo il quale, anzichè vivere in qualche campo come tanti suoi colleghi, si era ormai sistemato in una casa, dove poi aveva finito per avere guai con la proprietaria dell'appartamento. Ci è ben nota certa tattica di infiltrazione, troppa gente continua a venire a Trieste, dalla Slovenia, dalla Croazia o da più oltre ancora, trova una stanza o addirittura un appartamento, inizia un'attività e avanti di questo passo. Se così proprio non fosse, vorremmo sapere perchè mai devono venire proprio a Trieste e fermarsi qui, a spese del Governo italiano. E non si tratta solo di profughi jugoslavi, ma di molti altri paesi d'oltre cortina.

L'altro ieri l'Ufficio stampa della Polizia forniva la seguente notizia: «Nella serata di ieri sono giunti alla stazione ferroviaria di Opicina Campagna, provenienti dalla Jugoslavia, 22 profughi bulgari e due jugoslavi. I predetti erano in possesso di documenti validi per l'ingresso nella Zona A del T.L.T. ed hanno dichiarato di non voler ritornare nel paese di provenienza. Stamane sono stati accompagnati nel campo profughi di San Sabba per le pratiche di competenza». Non sappiamo proprio che cosa siano questi documenti «validi per entrare nella Zona A del T.L.T.». E' da tener presente che questi profughi sono espulsi dalla Jugoslavia, chè se così non fosse, sarebbero in possesso di regolare passaporto e potrebbero andarsene dove meglio desiderano. Invece i loro documenti valgono solo per l'entrata nella nostra Zona, dalla quale, poi, non possono allontanarsi senza incorrere nelle sanzioni stabilite dal G.M.A. E' una faccenda che una buona volta dovrebbe essere chiarita dai competenti uffici. I triestini vedono con legittima preoccupazione la loro città riempirsi di gente straniera, disgraziata fin che si vuole, ma che costituisce un peso reale e crea una specie di substrato nel tessuto cittadino nè comodo nè piacevole.

Bilancio del Soccorso invernale

38 milioni raccolti dal sovraprezzo sui diversi biglietti domenicali - L'erogazione di tre sussidi - Un contributo al Comune di 10 milioni per la distribuzione di legna ai bisognosi a prezzo ridotto

... di enti. L'ammontare del sussidio è stato fissato in ragione di 6000 lire per il capofamiglia, più 500 lire per ogni familiare convivente a carico dello stesso sino a un massimo di 10.000 lire; è stato deliberato che tale sussidio dovesse toccare, dietro presentazione di domanda, a tutti i capifamiglia disoccupati con persone a carico, appartenenti alla categoria dei «provenienti da licenziamento», iscritti agli Uffici del lavoro della Zona anteriormente al primo settembre 1953, non in godimento del sussidio di disoccupazione dell'INPS e con eventuali entrate mensili non superiori a determinati limiti. Una sottocommissione, che ha tenuto 34 sedute, ha esaminato le 4.959 domande, di cui 3.857 sono state accolte. L'ammissione al beneficio del sussidio è successivamente estesa anche alla categoria dei profughi, dei pensionati dell'INPS e delle vedove, separate di fatto e legalmente e madri nubili con figli a carico.

Nel marzo di quest'anno lo stesso Comitato amministratore decideva di erogare un secondo sussidio, pari a un ammontare del 50 percento di quello concesso nella distribuzione precedente, per coloro che fossero ancora disoccupati e non fruissero di altri sussidi dell'INPS, e ancora una terza distribuzione di sussidi, dell'ammontare di 4000 lire ciascuno, a favore dei capifamiglia di se stessi e dei vecchi assistiti in modo continuativo da parte degli ECA. Con la prima erogazione sono stati concessi 3701 sussidi per quasi 25 milioni di lire, di cui uno solo ha raggiunto la quota massima delle 10.000 lire; della seconda erogazione hanno usufruito 2249 persone, per una cifra complessiva di circa sette milioni e mezzo di lire; i beneficiari della terza erogazione sono stati 4979, di cui 4308 a Trieste, 348 a Muggia, 116 a Duino, 91 a S. Dorligo, 88 a Sgonico e 28 a Monrupino.

Nel tirare le somme del bilancio consuntivo dell'anno scorso, sono risultati «residui» 24 milioni che — come detto — serviranno al Comitato amministratore per affrontare le necessità della prima fase della prossima stagione invernale. Esaminando le ultime gestioni, si rileva la parabola ascendente delle entrate e, proporzionalmente, anche delle uscite, in quanto il compito del Fondo soccorso invernale è appunto quello di raccogliere dei fondi per poi poterli con tempestività distribuire ai bisognosi. Nella gestione 1950-'51, sono stati raccolti circa 58 milioni e ne sono stati spesi circa 42; nella gestione 1951-'52 le entrate sono state di oltre 66 milioni e le uscite di circa 42 milioni; nella gestione 1952-'53 si è raggiunta la cifra record di oltre 80 milioni di fondi, di cui quasi 58 sono stati spesi contemporaneamente; le cifre relative alla ultima gestione, quella 1953-'54 recentemente approvata, sono rispettivamente 77 milioni 186.843 contro 52 milioni 439.117.

Alla riunione della scorsa settimana hanno partecipato tutti i membri della commissione amministratrice.

Sussidio ai marittimi in attesa d'imbarco

La Capitaneria di porto informa la marineria interessata che d'intesa col Sindacato generale degli armatori e con le organizzazioni dei marittimi si è convenuto che, per i mesi dal maggio al dicembre dell'anno in corso, venga corrisposto, con le modalità stabilite in passato e con fondi all'uopo messi a disposizione dall'armamento, un sussidio mensile ai marittimi disoccupati in attesa d'imbarco, che si trovino nelle condizioni previste dal D. M. 26 giugno 1951. La misura mensile del sussidio in parola è fissata in lire 6000 — pro-rata — per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre; per i mesi successivi essa sarà concordata tra le Organizzazioni interessate.

Si avvisano, pertanto, i marittimi in possesso dei requisiti stabiliti, che il termine utile e improrogabile per la presentazione delle domande di sussidio per i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto del c. a. scadrà il 15 settembre.

Condoglianze. Giorni fa è deceduta, a 26 anni, nel fiore di una sorridente giovinezza, Mariagrazia Brunetta, figlia unica di Fernanda e Carmelo Brunetta, valoroso bersagliere volontario della guerra del 1915, lasciando in desolata e dolorosa solitudine i genitori che le avevano dedicata tutta la vita, e lasciando un sincero cordoglio in quanti ne conobbero l'animo gentile. Ai funerali, che si svolsero in forma strettamente privata, erano presenti rappresentanze dei volontari e dell'Associazione bersaglieri «Enrico Toti». Alla famiglia Brunetta porgiamo i sensi del più vivo cordoglio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE: Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Con partenza sabato 21 corr. gita sul Monte Antelao (m. 3263). Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni iscrizioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2 dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a CALALZO, RIFUGIO CHIGGIATO per la salita al CIMON DELLA FROPPA. Domenica gita a Valbruna, Rifugio Grego per la salita al JOF DI MIEZEGNOT. Soggiorni a SOLDA e VALBRUNA. Informazioni ed iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi», seralmente in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (Via S. Francesco 4, telefono 38415). Soggiorno dolomitico a Moso di Sesto (Val Pusteria) m. 1340. Soggiorno economico a Camporosso in Val Canale, m. 810.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Dolomiti del Brenta) posti disponibili a prezzi ridotti. Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c tel. 96-132 dalle ore 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, tel. 38-600. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia).

Itinerari gastronomici

Una delle specialità culinarie delle nostre terre, preferiti dai buongustai che ne sono ghiottissimi, in una parola un piatto che fa leccare le dita agli amatori della buona tavola, è costituito dai famosissimi gamberi di Postumia che, bruni in origine, dopo cotti diventano rossi e fanno tanto apprezzare la carne delle loro grosse zampe anteriori e della coda e il sughetto nel quale si adagiano e che secondo gli esperti triestini «fa bon bevi».

A tutto agosto (e talvolta a tutto settembre) i gamberi postumiesi sono l'attrazione maggiore dell'ALBERGO RISTORANTE ALPI GIULIE di Sagrado, che continua brillantemente la tradizione che era già di Moncorona, sempre per iniziativa del signor Rodolfo Drufovka, importatore unico di gamberi per l'Italia.

Una tappa alle «ALPI GIULIE» è quanto di più piacevole per i triestini che sanno apprezzare le squisitezze della mensa (fra altro ci sono le rane e le lumache, altre due leccornie; polli allo spiedo ecc.) e amano trascorrere le ore di svago in un ambiente piacevole, accoglientissimo e con ottimi vini.

Stasera al Teatro dell'acqua prima dei «Corsari dell'Arcobaleno»

Potremo giudicare oggi le ragioni dello straordinario successo conquistato a Genova, a Parma e a Venezia da questo originalissimo spettacolo acquatico che Trieste avrà la fortuna di ospitare fra le primissime città italiane. Certamente l'idea di trasportare una vicenda avventurosa e scintillante come quella de «I Corsari dell'Arcobaleno» su di un palcoscenico d'eccezione qual'è una vasta piscina a tale scopo allestita, vale da sola calorosi consensi: ma se dobbiamo credere a quello che ci viene riferito dalle altre città, la realizzazione di questa idea è anche più brillante, sia per il vasto impiego di mezzi e di accorgimenti scenici di grande effetto, sia per la bravura del regista, dei coreografi e degli interpreti.

Lo spettacolo di questa sera, nel capace Teatro dell'Acqua allestito sul fondo di via San Marco, avrà inizio alle 21.15 precise. Vivissimo è stato l'interesse del pubblico per questa «première», se si deve giudicare dalle prenotazioni dei posti: in vista del grande afflusso di pubblico, gli organizzatori dello spettacolo hanno deciso di numerare anche i «distinti», così da assicurare il posto a sedere al maggior numero possibile di spettatori. La vendita dei biglietti continua quindi anche per lo spettacolo di questa sera presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

Concerto di musica riprodotta a richiesta. Proseguendo il ciclo dei concerti di musica riprodotta, la Sala pubblica di Lettura presenterà oggi mercoledì, alle ore 19, un programma di musiche richieste dal pubblico. Il programma della serata sarà il seguente: 1) Brahms: «Concerto per violino e orchestra in Re maggiore»; 2) Bach: «Ciaccona», chitarrista Andres Segovia: 3) Menotti: «Il telefono». L'ingresso al concerto, che ha luogo tutti i mercoledì, alle ore 19, è libero.

Il giudice Ulaga a riposo

A settant'anni compiuti oggi in perfetta salute, è andato in pensione il giudice dott. Franco Ulaga, dopo decenni di lavoro e di dedizione alla causa della Giustizia. Già pretore a Pisino, a Pola, a Gorizia ed in altre località minori, Franco Ulaga risiede a Trieste da molti anni, amato e stimato dai colleghi e da un'infinità di amici.

Nel corso della sua lunga e movimentata carriera di giudice, tutta una generazione di ladruncoli, faccendieri, truffatori, baruffanti è sfilata davanti al suo seggio; e il suo giudizio fu sempre equanime, quale si addice a un profondo conoscitore dell'animo umano qual è Franco Ulaga.

Al dott. Ulaga, che inizia oggi il meritato riposo, vada il nostro vivo e cordiale augurio.

UN LUTTO DELLA FAMIGLIA LUSSIGNANA

Maria Angela Martinoli

Quando, nella primavera del 1947, anche la signora Maria Angela Martinoli lasciò l'Isola, sembrò che Lussinpiccolo morisse del tutto. Già erano partiti, con le famiglie, ad uno ad uno, i capitani, i nostromi, gli armatori, gli operai specializzati, i professori della Nautica, i negozianti — tutti quelli che erano il cuore e il cervello di Lussino; dei superstiti (gente smarrita a cui era stato negato il visto di uscita, o che non aveva la forza di abbandonare la casa e le amate scogliere) molti si affollavano intorno alla carrozzella della vecchia signora col cappellino nero. Alcuni erano stati marinai e macchinisti a bordo delle navi del «sior Màrcheto», fondatore della Società M. U. Martinolich; altri avevano lavorato al cantiere, ed altri ancora, assai numerosi, erano figli di dipendenti tenuti a battesimo dalla signora, o i loro figli.

Quante generazioni di lussignani aveva conosciuto la signora «Marieta» dall'epoca in cui, bambina, navigava dal Mar Nero alla Scozia col bastimento a vela del padre, capitano Giuseppe Nicolich? I primi tempi del matrimonio erano stati difficili e lieti ad un tempo; e mentre il marito progettava navi e creava dal nulla una piccola flotta, lei sopraintendeva al magazzino del materiale e faceva fare in casa, da sartine, i corredi delle prime navi. Sempre gentile con tutti, e nello stesso tempo capace di comandare e di farsi ubbidire, con un senso dell'ordine diventato proverbiale, la «siora Marieta», come era chiamata da tutti, era profondamente religiosa e portata dalla sua natura pratica ed alacre a fare il bene spicciolo ogni giorno, in tutte le occasioni. Così un po' alla volta era diventata la figura più caratteristica dell'isola, amata dai «mistri» di Squero e dai contadini di Chiusi, e ricordata affettuosamente da armatori e banchieri di Genova e di Londra.

Quando le sciagure cominciarono ad abbattersi sulla sua casa — prima morì tragicamente un figlio, poi una figlia; la casa annientata da una bomba d'aereo, fughe da un paese all'altro; l'infermità che la legò per dodici anni ad una poltrona — la sua forza d'animo rifulse più che mai. Non si lagnava delle sue disgrazie ma si preoccupava di quelle altrui; non chiedeva conforto, ma lo offriva, sempre pronta a rallegrarsi (con un sorriso luminoso che veniva dal cuore) per le gioie degli altri.

Quando arrivò a Trieste, aveva ormai 85 anni; eppure, dopo pochi mesi, ella era il centro della colonia lussignana, il simbolo intorno a cui si stringevano gli esuli.

Ieri è stata accompagnata al cimitero, dai parenti più stretti (fra cui il nipote, Padre Raffaele Radossi, Arcivescovo di Spoleto) e dai pochi amici che avevano saputo della sua morte. Cielo terso, «borin»; chi, nel mesto corteo, non pensava col cuore stretto al piccolo cimitero di San Martino e alle vele bianche e gialle sul Quarnerolo?

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: alle 20.30 proiezioni a cura della Sala di Lettura al Ricreatorio «De Amicis» ed alle ACLI di Muggia.

Presso l'Associazione degli artigiani è visibile un avviso d'appalto del Corpo del Genio civile riguardante lavori di completamento interno nella scuola di S. Pelagio (Comune di Duino-Aurisina). E' pure visibile un avviso d'appalto del Comune di Trieste per lavori di pavimentazione di un tratto della via Gatteri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 16.8; pressione 1016.9 mb in aumento, regolare: umidità 49 per cento; temperatura del mare 22.6.

Oggi: S. Elena. — Il sole sorge alle 5.7, tramonta alle 19.10. La luna nasce alle 20.40, tramonta alle 10.3.

Maree: OGGI: bassa ore 5.5, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 18, cm. 35 sotto il l. m.: alta ore 23.45, cm. 22 sopra il livello medio.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 17 agosto 1954

Nati 10, morti 5, matrimoni 10.

MORTI: Letzl in Depase Luigia a. 60; Zavan Giuseppe a. 74; Fonda in Parenzan Osvalda a. 89; Bosaz ved. Piutti Stefania a. 98; Mauri Costantino a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Suban Luigi autista con Pernarcich Albina commessa; Gorella Francesco elettromecc. con Berzan Carolina casalinga; Filiputti Antonio bracciante con Formica Corradina casalinga; Parovel Antonio elettricista con Vatta Albina tessitrice; Bartole Ottavio agente P. C. con Gesù Rosa casalinga; Stoinich Mario meccanico con Parovel Rainelda operaia chimica; Toffano Fulvio bracciante con Mandorino Angela casalinga; Bodrogi Renato infermiere con Tordi Lidia commessa; Presnell Haston sergente eserc. americ. con Intrepido Elena casalinga; Mosina Vittorio tubista con Tul Emma operaia.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
BRUNA e RODOLFO STANCER
parenti ed amici augurano ogni bene e prosperità.
18.8.1929 - 1954

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 12: Musica per banda; 12.15: Orchestra diretta da Angelini; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Strigno; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: «Fedora», di Umberto Giordano.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: «Aloisio», racconto di Auerbach, con la Compagnia di prosa di Radio Torino; 11.45: Quartetto Art van Damme; 12.15: Orchestra Angelini; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Cuori in ascolto; 21: «Fedora», di Giordano con Pia Tassinari e Ferruccio Tagliavini, direttore O. De Fabritiis.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15.30: Complesso Gimelli; 17: Quartetto Cetra; 19.30: Orchestra Kramer; 20.30: Orchestra Luttazzi; 22.15: «Gelosia», un atto di V. Brignole, con la Compagnia di Radio Roma; 23: Festival della canzone a scanno.

TELEVISIONE

21.10: «Casa lontana». film diretto da J. Meyer, con H. Horeber e Beniamino Gigli.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «Benvenuti al reggimento» con Jimmy Durante, Jane Wyman e Phil Silvers. Un film della massima ilarità. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.45: «La ragazza da 20 dollari» con Michaels Beverly ed Egan Richard. Un film sorprendente. Ult. 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Via Padova 46» drammatico, comico, umano, con Peppino De Filippo, Giulietta Masina, A. Poirier, A. Sordi e C. Dapporto. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. Chius estiva.
AUDITORIUM. 16: «Gran concerto» a colori con Galina Ulianova. Precede: «La rivolta dei giocattoli». Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16: «Invasione U.S.A.» con Gerald Mohr e Peggye Castle. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Passione selvaggia», da un meraviglioso racconto di Hemingway, con Gregory Peck e Joan Bennet. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16.30: Loretta Young nel film Ceiad-Columbia: «Paula». La più bella storia d'amore portata sullo schermo. Segue «Paperino al Luna Park». Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato». Il trionfo dell'amore puro sull'avverso destino, con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Prezzi estivi.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).
ARMONIA. 15.30: «Ad Est di Sumatra», J. Chandler, A. Quinn; technicolor. Varietà: «La Triestina», De Rosè-Marcelli, Strepitoso successo.
AURORA. 16.30: Alberto Sordi e Sophia Loren nell'irresistibile Ferraniacolor Minerva «Due notti con Cleopatra».
GARIBALDI. 16: a grande richiesta, oggi e domani ultimi 2 giorni del più clamoroso successo che la storia del cinema ricordi: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese: canta G. Rondinella. 56.mo giorno e 265.ma replica.
IMPERO. 16: Fernando Lamas e Arlene Dahl nel romanzesco technicolor Warner Bros «Il diamante del re».
ITALIA. 16.30: «Café chantant». film a colori, con Elena Giusti, Ugo Tognazzi e le famose Peter Sisters. Prezzi estivi. Ult. giorno.
MARE. 16: «La bambina nel pozzo», fortemente drammatico con Henry Morgan e Richard Rober. Segue il documentario: «Lo zoo di Mosca».
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Non cercate l'assassino» con John Wayne ed Evelin Keyes. Vietato ai minori di anni 16.
SAVONA. 16: «L'amore è bello», smagliante technicolor pieno di brio e comicità con Vera Ellen, David Niven e Cesar Romero.
VIALE. 16: «Titanic», il film che commosse il mondo, con Barbara Stanwyck e Clifton Webb. Posto unico L. 100.
AZZURRO. 16: «Furia e passione» nella morsa di un desiderio proibito; emozionante film con Tony Curtis, Jan Sterling, Mona Freeman. Successo Universal. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Cercate quell'uomo», drammatico, avventuroso con J. Beal e T. Marshall.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Milano miliardaria», brioso, comico, divertente con Isa Barzizza, Tino Scotti e Aroldo Tieri.

MASSIMO. 16.30: «L'assassino arriva di notte», allucinante e misteriosa storia di un uomo trascinato nel baratro perchè colpevole d'aver amato. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner. E' un film Metro.
ODEON. 16: Un grande appassionante film Paramount: «Le furie». Superba interpretazione di Barbara Stanwyck e Walter Huston. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La belva dell'autostrada», avvincente, drammatico, con Edmond O'Brien e Frank Lovejoy. Vietato ai minori di 16 anni.
VENEZIA. 16: «Il pirata yankee», colosso technicolor, con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Due spettacoli: «Ragazze da marito» con Peppino, Titina, Eduardo De Filippo e Anna Maria Ferrero.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa 19.45) «Perfido invito», un grande film Metro con Dorothy Mc Guire, Van Johnson, Ruth Roman e Louis Calhern.
ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «Fiesta d'amore e di morte». Musiche di Bizet. Tumultuanti arene, matador, un grande amore, con Mel Ferrer e la bellissima Miroslava.
GARIBALDI ESTIVO. 20: ultima 22: a grande richiesta oggi e domani ultimi due giorni del più clamoroso successo che la storia del cinema ricordi: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 56.mo giorno, 265.ma replica.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Il figlio di Alì Babà», technicolor, con Tony Curtis e Piper Laurie.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Ci troviamo in galleria» con Carlo Dapporto, Nilla Pizzi e Sophia Loren.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «La valle del destino», indimenticabile capolavoro con Green Garson e Gregory Peck.
PONZIANA. 20: «C'è posto per tutti» con Cary Grant.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Lo stalliere e la granduchessa». Una romantica storia d'amore nella fastosa corte d'Absburgo. E' un film di grande successo con Robert Young e Helen Gilbert.
SECOLO ESTIVO. 20 (2 spettacoli): «Il capitalista» in technicolor con Charles Coburn.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Glenn Ford, Ida Lupino, in «Sete dell'oro». Ultima 22. Segue Walt Disney. Adulti L. 70, ragazzi L. 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Servizio segreto» con Joel Mac Crea e Evelyn Keyes.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Gli occhi che non sorrisero» con Laurence Olivier, Jennifer Jones e Miriam Hopkins.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.
RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.
BALLO PARADISO, pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

---

† Dopo lunghe sofferenze, nel giorno dell'Assunzione, circondata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta serenamente nella Fede cristiana e con la benedizione del Santo Padre, all'età di 92 anni

Maria Angela Martinoli
nata NICOLICH

A tumulazione avvenuta ne dànno il mesto annuncio i figli NICOLO' con la moglie DORA HREGLICH, MARIA col marito UGO STENTA, la nuora RINA CORAZZA, i nipoti MARTINOLI, LUCATELLI, STENTA, ROSSETTI, LUZZATTO-FEGIZ, TARABOCCHIA e CAVAZZI, i pronipoti, i parenti tutti e la fedele ANTONIA.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il Consiglio di Amministrazione della «MARCO U. MARTINOLICH» Società di Navigazione, partecipa al lutto per la scomparsa della Signora

Maria Angela Martinoli

vedova del fondatore della Società ing. Marco U. Martinoli e madre del suo presidente ing. Nicolò Martinoli.

Il Consiglio di Amministrazione della «LUSSINO» Società di Navigazione, partecipa al lutto del suo presidente ing. Nicolò Martinoli per la perdita della sua amata madre, Signora

Maria Angela Martinoli

L'ASSOCIAZIONE ARMATORI GIULIANI partecipa con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il suo Presidente ing. Nicolò Martinoli.

La CONFEDERAZIONE ITALIANA DEGLI ARMATORI LIBERI DI ROMA si associa al lutto che ha colpito l'ing. Nicolò Martinoli, membro del suo Comitato Direttivo.

L'ASSOCIAZIONE DELL'ARMAMENTO DI LINEA prende viva parte al lutto della famiglia dell'ing. Nicolò Martinoli.

† Il 16 corr. serenamente spegnevasi

Costantino Mauri
d'anni 61

lasciando inconsolabili la moglie PINA, i figli MEDEA e BRUNO, le sorelle (assenti) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 17, dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 17 corrente si è spenta dopo lunghe sofferenze

Luigia Depase
nata LETZL

Ne dànno il doloroso annuncio il marito FRANCESCO, la figlia ELDA col marito dott. LUIGI VISINTIN, i fratelli HANS, JOSEF, KARL e la sorella KAROLINE (assenti) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 18 agosto, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della Estinta i familiari non prendono il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono vivamente parte al dolore le famiglie dott. WEHRENFENNIG, GUBERTINI, VISINTIN, BISANI.

† E' passato a miglior vita il nostro caro

Carlo Lautieri

Per espresso desiderio dell'Estinto, le sottoscritte ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta e nel contempo ringraziano quanti presero parte al loro dolore onorandone la memoria.

Famiglie: LAUTIERI TOMASIN - ZENNARO

Trieste, 18 agosto 1954.

† Ieri 17 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Viezzoli
d'anni 85

Ne dànno il triste annuncio i figli, la figlia in RAVALICO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 16.30, da via dei Navali 44.

RINGRAZIAMENTO

FERNANDA e CARMELO BRUNETTA, profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Graziamaria Brunetta

e nell'impossibilità di poter esprimere direttamente con animo grato a quanti vollero partecipare al loro grave lutto, ringraziano con questo mezzo gli amici, i parenti, i conoscenti e tutti gli altri che furono loro vicini nella triste circostanza.

Particolari ringraziamenti esprimono al prof. dott. Gino Macchioro, al medico curante dott. Gastone Modugno e al dott. Giorgio Presca che si adoperarono instancabilmente e fraternamente con tutti i mezzi della scienza a loro disposizione per alleviare le sofferenze — sopportate con stoica rassegnazione — della loro unica ed adorata figliola.

Un sentito grazie anche ai dottori Belsasso e Balestra nonchè alle suore Mafalda, Marina e Bruna e a tutte le altre colleghe della IV Medica che con premure costanti ed assidue assistettero la loro Grazia fino al suo ultimo anelito di vita.

Un grazie infine alla famiglia del suo VIRGILIO STERN, ai dirigenti, ai funzionari ed ai colleghi della R.A.S., che generosamente ed in varia guisa, vollero onorare la memoria della cara estinta.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ALICE, anche a nome di tutti gli altri parenti, commossa per le unanime manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate alla memoria del suo indimenticabile marito

dott. Felice De Pasquale
Vice Prefetto Vicario di Gorizia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente S. E. il Prefetto Marchese de Ferrari, i funzionari e tutti i dipendenti della Prefettura, il Comando dei Vigili del Fuoco, ed in particolare le autorità, Enti, Associazioni e privati che con la loro partecipazione hanno confortato il suo immenso dolore.

Gorizia, 17 agosto 1954.

Nel primo anniversario della morte dell'amatissimo consorte

col. Francesco Vairo

la MOGLIE lo ricorda con immutato dolore.

MEMORIE DI PAUL CLAUDEL

L'UNO dietro l'altro, mi son venuti sul tavolo cinque libri, che recano tutti sulla copertina il nome di Paul Claudel. Di due, egli è l'autore; ad altri due ha collaborato; il quinto è uno studio critico della sua opera e della sua personalità.

Claudel agiografo è già noto da un pezzo: e basta ricordarne la straordinaria *Lettre sur saint Joseph* (in *Toi, qui es-tu?*). Ora gli son venute intorno al cuore altre *Trois figures saintes pour le temps actuel* (Paris, ed. Amiot Dumont), e una quarta, Maria Maddalena, splende di poesia alle soglie del libro che le Domenicane di Betania hanno, dedicato a *Les grands convertis* (Paris, ed. Spes).

Il poeta rievoca dal racconto di san Luca il grande convito in casa del Fariseo. Vi era tutta la società più ricca e più intelligente di Gerusalemme: liberi pensatori, filosofi, agnostici, esistenzialisti, deputati e politicanti, e perfino di quelli che cercano di conciliare la scienza e la religione. I conversari erano del più alto interesse: voleva quella gente capire il Discorso della montagna e spiegarsi alcuni dei miracoli più sconcertanti di Gesù. Ed ecco che la porta si apre: una donna entra, e in mezzo a quel fiore dell'intelligenza e della ragione, essa, in nome dell'amore, del solo amore, prende possesso dell'Invitato.

Le «tre figure sante per il tempo attuale» sono Charles de Foucauld, Teresa di Lisieux, Eva Lavallière. Una prefazione al libro è tutta un'accusa polemica contro gli increduli, gli apostati, gli eretici e i pagani, e ha il tono alto di tante celebri pagine claudeliane: non per nulla vi è esaltato Louis Veuillot. Le tre figure sante sono francesi, «santi dei nostri giorni, apparsi nel paesaggio quaternario, sorti da quella terra che il vecchio diavolo giansenista credeva di aver per sempre sterilizzato».

Il padre de Foucauld alza il corpo e il sangue di Cristo nell'atto della consacrazione, su quel pezzo di basalto, quel masso di silice vetrificato che è il cuore del Targui, davanti allo immenso Sahara, su cui pesa la maledizione dell'Islam sovrapposta a quella di Caino e di Edom. E si chiede il poeta se non vi è un legame fra la preghiera dell'eremita nell'arsa e desolata solitudine e il colpo di pistola di Serajevo, che ha dato il segnale dell'inabissamento del vecchio mondo. Santa Teresa di Lisieux, è quasi contemporanea del disgraziato scrittore che redigeva il memoriale della sua *fallacieuse* traversata nel miraggio di «ces choses qui ne servent à rien», e l'intitolava *A la recherche du temps perdu*. La piccola carmelitana riscattava quel tempo incarcerata nel rigore della clausura e della regola, annientata nella sua ubbidienza d'ogni atto e d'ogni minuto, nella sottomissione più completa alla volontà del Signore. Eva Lavallière è la scintilla che ogni sera sprizza dal doppio elettrodo di De Flers e Caillavet, ed entusiasma per venti anni le folle. Ma per quale impulso intimo ha essa preso per nome d'arte quello di una celebre penitente? Siamo nel 1914. La stella si rifugia in un paesino della Turenna. Incontra il curato, un curato come tanti. Lo saluta gentilmente. Scambiano poche parole. Ed ecco l'oscuro prete uscire in una frase: «Pensate qualche volta all'inferno, signorina?». E' come una detonazione formidabile. Tutto sparisce; il passato sprofonda. Eva rientra nella sua abitazione. Telegrafa al suo amministratore; venga subito; si tratta di vendere tutto ciò che essa possiede.

* * *

Vanitati subjecta est creatura non volens. E' una frase che il poeta si è spesso ripetuta nei pranzi ufficiali, in mezzo ad alimenti e convitati egualmente insipidi, mentre sgranava il rosario sotto la tavola. Tutto è finito. Il piccolo tempio greco del *boulevard des Italiens*, questo paganesimo moderno ridotto press'a poco alle dimensioni e alla dignità di un orinatoio, ecco che ne esce questa erede della «Belle Hélène» per incamminarsi sulla terribile erta della santità.

Lo studio critico sul poeta è del padre Louis Barjon S. J. (Paris, Editions universitaires). Non dice quasi nulla di nuovo, ma riassume bene i titoli di grandezza e di nobiltà di questo testimonio dell'universo cristiano, che solo i critici sordi fingono ancora di svalutare. Il libro, prezioso per il suo valore propedeutico, scritto con acume e chiarezza, con biografia del poeta, bibliografia delle opere e bibliografia critica, ha una prefazione dello stesso Claudel, che polemizza con l'autore. Questi rimprovera ai registi, che mettono in scena il teatro del poeta, di far subire all'opera adattamenti e modificazioni, che ne attutiscono il veemente slancio lirico e ne offuscano il significato religioso. Ha perfettamente ragione. Non si è visto recentemente un pubblico snobistico entusiasmarsi per Claudel, ma non per il valore poetico e cristiano del dramma (di cui, quando lo capiva, s'infischiava certamente) ma per gli atteggiamenti statuari di un corpo d'attrice?

Una breve parola per la preghiera inedita del poeta che apre un volume de *Les plus belles prières*, raccolte e presentate da André Sève (Paris, ed. Amiot-Dumont). Sono preghiere di tutti i tempi, preghiere fiorite dal cuore di uomini che furono diversi e lontani: sant'Agostino, Baudelaire, Racine, Villon, Carlomagno, Blaise Cendrars, Péguy, Chateaubriand, Pierre Emmanuel, Buffon, Ronsard, Fernand Gregh, Hello, V. Hugo, Giovanna d'Arco, P. J. Jouve, Kempis, La Fontaine, Luigi XVI, La Varende, Malherbe e molti altri.

E tutto preceduto dalla preghiera di Claudel alla sua Madonna di Brangues: «Come i servitori di Cana, accordatemi o Madre di Dio, di fare in tutti i momenti della mia esistenza ciò che Egli mi dirà».

L'ultimo e il più straordinario dei cinque libri è quello dei *Mémoires improvisés* dell'ottantenne poeta, con un vigore, un tono, una presenza di ricordo, un fuoco polemico, che devono aver messo a dura prova l'intelligentissimo e abilissimo Jean Amrouche, che lo ha suscitato e diretto l'animato dialogo alla radio francese (Paris, ed. Gallimard). Non si potrà d'ora in poi ignorare questo libro se si vorrà capire Claudel. La sua vita, la sua immensa cultura, i suoi intenti artistici, la sua fede, la sua missione, sono da lui rievocati e giudicati dalle soglie dell'eternità con lucidissimo e fermissimo intelletto.

E' impossibile riassumere il libro. Uno dei più straordinari geni del nostro tempo vi fa una specie di confessione generale, stimolato dal suo *partenaire*, — preparatissimo sull'opera del poeta, — che lo stuzzica, lo attacca, lo sorprende con rapide botte, frugando nel più intimo del pensiero e dei ricordi di lui. Due motivi di curiosità, — dirò così, — tornano continuamente e insistentemente nelle quarantadue sedute alla radio: il segreto sentimentale che ha avuto il suo scoppio di crisi nel *Partage de midi* e la sua solare conclusione cattolica nel *Soulier de satin*, e i rapporti di Claudel con Gide. Sul primo, il poeta, pur diffondendosi abbondantemente, ha saputo difendere il segreto doloroso di Mesa e di Ysé; quanto al secondo, le molte cose dette, oltre a ripetere e precisare e completare quanto già si conosceva dal famoso carteggio fra i due, si concludono nella netta convinzione che lo scrittore dell'*Immoraliste* fosse posseduto dal demonio.

* * *

Ma oggi Claudel non ha più fiducia negli argomenti razionali di cui si è tanto servito per convertire Gide, Suarès, Rivière, e altri. «Oggi dico loro (a quelli che lo interrogano sulla fede) di leggere tre o quattro cose che credo molto forti, oppure di recarsi in chiesa e di fare il silenzio in se stessi e ascoltare. Credo che questo metodo valga meglio di tutti i ragionamenti apologetici. Dopo tutto, il buon Dio, ha lui pure la parola. Si rivolgano a lui, gli pongano le loro questioni, egli risponderà molto meglio di me». Niente gli sembra più falso della massima socratica: «Conosci te stesso». Il vero modo della conoscenza sarebbe piuttosto: «Dimentica te stesso» per essere assorbito nello spettacolo della realtà concreta e obiettiva. Il mondo è un'immensa materia che attende il poeta, che ne estragga il significato e lo trasformi in azioni di grazia, in sacrificio a Dio. Era la concezione del re Davide. Mallarmé ha attirato e colpito Claudel per una frase che soleva porsi davanti alle cose: «Qu'est-ce que ça veut dire?». Questa frase, dice Claudel, mi ha guidato in tutta la vita e mi ha posto davanti agli esseri e agli spettacoli con la passione di comprendere, di cercar di comprendere ciò che volevano dire.

Sul suo compito apostolico nella vita conferma quanto i critici non istupiditi dall'estetismo hanno capito e detto da un pezzo. Egli non è mai *uno* dei suoi personaggi; egli è *tutti* i suoi personaggi in una volta. Due *côtés* sono in lui: quello Coûfontaine e quello Turelure (nobile e plebeo). Quel che vi è nella sua natura di amaro e di doloroso si esprime nei suoi drammi; il suo lato gioioso e tripudiante nella *Corona* e nella *Cantate à trois voix*. Si umilia: confessa di essere stato troppo orgoglioso; si è troppo fissato nel suo punto di vista; non ha cercato sufficientemente di comprendere i suoi interlocutori. Naturalmente non è un san Sebastiano assolutamente impassibile, tuttavia... Il silenzio durato tanti anni intorno a lui? Egli era una specie di mistero, un elefante bianco comparso da non si sa dove, fin dalle prime opere, prima che l'*Annonce* rivelasse al mondo un grande poeta.

Nei cinque anni passati in Estremo Oriente, ha letto e annotato interamente la *Summa* di San Tomaso. La grazia della conversione non lo aveva ancora rinnovato per intero. Ha dovuto polemizzare con quella parte di sé (immaginazione, sensibilità, bisogno d'affetto), che opponeva tenaci resistenze alla sua fede. Poi il dramma di *Partage de midi*... Pensava di farsi monaco. Ma vinse in lui la vocazione artistica, che fu celebrazione esultante e trionfante della sua fede. Dopo il principio tomista della comprensione, aveva scoperto l'idea dell'analogia di cui san Bonaventura dà la formula e che è forse più ricca di conseguenze, dal punto di vista della scoperta, che il sillogismo aristotelico. E' il segreto della sua arte.

Come si fa a dare una idea sostanziale del ricchissimo libro? Di quanto dice il poeta sul problema del male, o sui rapporti tra chiesa e società, o sul mondo comunista, o sulla Bibbia, o sulla scienza, o sulla musica, o sulla pittura, o sul Cina da lui ammiratissima, o sul *Soulier de satin*, il grande dramma che riassume la sua arte, il suo pensiero, «la sua vita», o sull'incompatibilità fra il sacerdozio e la vocazione poetica, e sulla morte di Rivière, o sul vizio di Gide, o sul verso claudeliano, o contro il quietismo, o sulla sterilità di Valéry, o sui miracoli, ecc. ecc.?

Era naturale che l'interrogante chiedesse a Claudel le sue preferenze letterarie. Il poeta ammira molto (se pure in diverso modo e per differenti ragioni) Aristotele, San Tomaso, Dante, Virgilio, Bossuet, Racine, Shakespeare, i tragici greci, Rimbaud, Verlaine, Dostoievski, Balzac, Francis Jammes, e, in una certa misura, anche Sue. Bournemouth di Verlaine gli sembra una delle più belle cose della lingua francese. E' invece severo per Montaigne, Pascal, Flaubert, Stendhal, che lo annoiano; non può soffrire Corneille; sente ripugnanza per l'opera di Proust, che pure giudica considerevole, e, ahimè, ahimè, tiene Bernanos uno scrittore estremamente mediocre...

FRANCESCO CASNATI

IL DUCA DI EDIMBURGO HA RECENTEMENTE EFFETTUATO UNA VISITA, DURATA TRE GIORNI, ALLE REGIONI SETTENTRIONALI DEL CANADA'. ECCOLO MENTRE ESCE DA UNA TENDA DI PELLI ESCHIMESE A COPPERMINE, 150 KM A NORD DEL CIRCOLO POLARE

UN CENTRO BALNEARE E CURATIVO DESTINATO A SICURO AVVENIRE

In fase di promettente sviluppo le terme di Torre Canne in Puglia

Tra Fasano e Ostuni, dove la costa adriatica si allarga in un'ampia insenatura, si stanno valorizzando le fonti che danno acque dalle prodigiose virtù

Torre Canne, agosto

Anche la Puglia, l'assolata, la sitibonda Puglia dalle arse pianure distese a perdita d'occhio, ha una «Capitale delle acque». Tra Fasano e Ostuni, dove la costa adriatica si slarga in un'ampia insenatura, curvandosi sull'arenile biondo come il miele, un giorno lontanissimo madre natura ha posato una mano benigna, fra i tamerici di Torre Canne. Sotto gli alberi salmastri, contorti dal maestrale, è sgorgata l'acqua, copiosa, freschissima, da undici polle allineate a cento metri dal mare. Quelle fonti solitarie hanno dissetato per secoli generazioni di pescatori e torme di bestiame in transumanza, senza che alcuno sospettasse la loro natura miracolosa e il prodigioso potere che hanno di guarire la malattia del fegato, del ricambio, dei reni e dello stomaco.

Ignorate per secoli

Era già un miracolo, per i pugliesi, che l'acqua dolce fosse lì ad un passo dall'Adriatico, separata dall'acqua salata soltanto da una larga fascia di sabbia. Pensare che contenesse anche il sodio, il potassio, il calcio, il magnesio, l'alluminio, il cloro, il bromo, il litio e il silice, sarebbe stato come chiedere troppo al buon Dio che in fatto di acqua con loro, si era dimostrato piuttosto avaro.

Perciò la Torricella e l'Antesana, che nulla hanno da invidiare alle celebri fonti medicamentose di Montecatini e di Chianciano, sono rimaste ignote per anni. Le acque sgorgate dai bacini sotterranei della Murgia, sature di sali e di radioattività, venivano caricate a bidoni nelle stive delle paranze per dissetare le ciurme, o infiascate nei «cicini» di coccio che i mietitori, d'estate, sotterrano ai margini delle aie, sotto gli alberi, per godere di una sorsata fresca all'ora del pasto o quando la pula li prende alla gola.

Soltanto nel 1845, il dottore Gennaro De Rosa, in un'opera sulle località del Regno delle Due Sicilie fornite di acque minerali, segnalò per la prima volta, le fonti di Torre Canne, accennando brevemente alle loro qualità terapeutiche. «Due polle di acque minerali fredde, limpidissime, senza colore — scrisse il medico dei Borboni — trovansi in agro di Fasano; sono utili nelle stitichezze e nelle ostruzioni del fegato».

Successivamente, nel '70, un altri clinico fornì ragguagli più particolareggiati sulle polle della costa pugliese, aggiungendo: «Si crede che esse siano composte di cloruro di sodio, di magnesio e di alcuni solfati e bicarbonati e che riescano vantaggiose contro le stitichezze ventrali pertinaci, nelle ostruzioni dei visceri, nell'itterizia e nella diatesi calcolosa».

Il medico consigliava ai pazienti di ingurgitarle, come bevanda, in primavera e in estate. Per un altro mezzo secolo le cose a Torre Canne non cambiarono di molto. Soltanto le capre, i cavalli e le mucche continuarono regolarmente a curarsi il fegato e l'intestino in tutte e quattro le stagioni. I marinai e i caprai tornarono ad attingere la loro provvista ai pozzi. Solo qualche malato, giunse al boschetto di tamerici, per far tesoro dei consigli della scienza. Gli avvocati, i proprietari terrieri, gli speziali e le mature nobildonne di Bari, di Brindisi e di Lecce, secondo un'antica consuetudine, continuano ancora oggi a recarsi, ai primi di settembre a Montecatini e a Chianciano, per centellinare quelle stesse acque della salute che sgorgano a pochi chilometri da casa loro e di cui potrebbero godere i benefici senza eccessivi sacrifici.

E' stato il riconoscimento ufficiale dell'Alto Commissariato di Igiene e Sanità a valorizzare da pochi anni le fonti di Torre Canne. Studiosi e clinici illustri come Pende, Ferranini, Milella e Buttafarri hanno dato poi alle terme pugliesi il crisma della legittimità e un gruppo di industriali baresi ha affrontato l'avventura dell'«investimento sull'acqua».

Ridente oasi

Da quattro anni una vera oasi di tranquillità, confortata da migliaia di aiuole, da filari di giardini e da freschi ciuffi di pini, è sorta in riva al mare tra Torre S. Velletri e Torre S. Lenardo.

Il fitto canneto che dà il nome alla plaga, ha arretrato dinanzi alle escavatrici e una magnifica costruzione in cemento armato ha inghiottito le polle, incanalando le acque in moderne tubature di vetro, fino ai banchi di mescita. La stazione termale si è arricchita di uffici, di servizi igienici, di un impianto per l'imbottigliamento meccanico, dei reparti di consultazione medica, di un bar e di un ristorante, acquistando la classica fisionomia dei luoghi di cura italiani. Oggi Torre Canne, pur non essendo una stazione termale alla moda, guarda al futuro con tranquillità. Le villette e le pensioni costruite nei dintorni per dare ospitalità ai forestieri, sono una garanzia per l'avvenire. E già la clientela annovera i suoi aficionados che ogni mattina scendono dai pullman in arrivo da Bari, da Taranto, da Brindisi e da Cisternino.

Sotto i nudi colonnati delle fonti, la gente s'affolla attorno alle mescitrici in cuffia e grembiule bianco, porgendo i bicchieri graduati. Il diabete, la gotta, l'uricemia, l'obesità, i reumatismi cronici e i disturbi biliari e renali trovano nei quattrocento grammi leggermente salata una panacea miracolosa. A Torre Canne manca il lusso di Montecatini, o di Salsomaggiore, ma si riesce a riacquistare egualmente la salute minata dalla vita tumultuosa, dalla tavola grassa o dagli affanni quotidiani. Non c'è ombra di orchestre ad archi sotto la pensilina di cemento e sarebbe inutile cercare qui vezzose signorine in pantaloni a mezz'asta o trafficanti di quadri antichi. In compenso si può godere la vista del mare sterminato e azzurrino. Torre è, in fondo, l'eldorado termale e balneare della brava gente che viene a godersi un po' di frescura in riva al mare quando nelle città i termometri impazziscono e l'asfalto si liquefa sotto la morsa infocata dei «quarantotto» al sole. Un luogo di villeggiatura a buon mercato, dove nonne padri e madri sorseggiano la Torricella e l'Antesana, mentre i figli, con il fegato in ordine, fanno i bagni di mare quattro passi più in là.

Occorre spogliarsi di ogni prevenzione mondana prima di scendere a Torre Canne. Qui la domenica i treni popolari rovesciano battaglioni di impiegati a salario fisso e comitive di commesse di Upim; qui sbarcano il lunedì i barbieri e le parrucchiere di mezza Puglia; qui passeggiano al vespro col breviario nella destra e il bicchiere colmo d'acqua nella sinistra, i quieti canonici del Leccese e le piccole monache dei conventi di Trani, infagottate nelle sottane viola. Le comitive dei turisti dalle grotte di Castellana, dalla Selva di Fasano, dai trulli di Alberobello prima o poi calano qui per riposarsi.

Mare aperto e acqua fresca delle fonti; è quanto basta per indurre i portieri intanati nei bassi di Bisceglie e di Monopoli a concedersi ventiquattr'ore di vacanza all'aria libera.

Gente alla buona

Alle nove, ogni mattina una umanità affannata muove all'assalto delle panchine, delle sedie a sdraio e degli sgabelli di legno allineati sotto le alberate di Torre. E dopo la cura o la gita in moscone, le famiglie si riuniscono e siedono a tavola. Dalle borse e dalle sporte, allora saltano fuori gli enormi cartocci delle vettovaglie, le bottiglie di vino rosè e le focacce col pomodoro, mentre il bosco si trasforma in un ristorante all'aperto.

Non ho udito canti tra i pini delle terme, ma so che alla domenica le fisarmoniche e le chitarre hanno libero accesso alle fonti e alla sera, nei locali del bar, un'orchestrina tipica scandisce i ritmi da ballo, mentre le «miss» di turno fioriscono e tramontano, tra un bicchiere di Torricella e un boccale di birra.

E' questa l'estate di Torre Canne. Estate senza pretese, per gente alla buona. Ma rimarrà sempre così la Montecatini di Puglia?

C'è un certo allarme in proposito tra i «curaioli» che si aggirano per i viali con i calzoni rimboccati e le bretelle incrociate sulla camicia.

Prezzi in aumento

A un passo dell'ingresso alle terme, il Grand Hotel di Torre ha già raggiunto il terzo piano e i muratori lavorano sui ponti aerei dall'alba al tramonto.

I prezzi d'ingresso, intanto, da quando un primo gruppo di milanesi è comparso in giro di ricognizione, sono lievemente aumentati. Nella prossima stagione, l'albergo che la Società per azioni sta costruendo con l'aiuto finanziario dello Stato, dovrebbe essere già ultimato e inaugurato. Le cartoline reclame messe in circolazione dalla Direzione non promettono nulla di buono per i mediatori di granaglie abituati alla comodità dei vecchi giacconi di lustrino.

Dinanzi ai marciapiedi sono disegnate lussuose automobili fuori serie e lifts col sottogola accanto a monumentali portieri in divisa e berrettone.

Almeno sulla carta stampata in tricromia, si avvicina per Torre Canne un avvenire molto prossimo costellato di luci al neon, di vetrine zeppe di gioielli e di succursali delle più note pelliccerie italiane.

Cosa accadrà — si chiedono gli attuali frequentatori — quando duecento stanze con bagno e tre cuochi internazionali, saranno messi a disposizione di una clientela più esigente?

Il fatto che accanto alle fonti verrà costruito anche un padiglione per i bagni di fango, fa prevedere che il centro balneare curativo dell'Adriatico subirà ben presto delle radicali trasformazioni. Gli avvocati, le nobildonne e gli speziali di Bari, di Brindisi e di Foggia, molto probabilmente rinunceranno definitivamente ai loro viaggi fino a Chianciano e a Montecatini e allora si imporrà per lo meno un patto di buona vicinanza tra le eleganti signore dai pantaloni a mezz'asta, che dànno il tono alle stazioni climatiche alla moda e le sartine di Cisterino che scendono a Torre vestite di semplici sottanine di cretonne a fiori stampati. Quel giorno i bigliettai della stazione Termini rilasceranno gli scontrini di viaggio per Torre Canne senza inarcare le sopracciglia, stupiti da una richiesta tanto inconsueta.

MATTEO DE MONTE

LA FAMOSA SCENA DELL'INCORONAZIONE DI NAPOLEONE E DELL'IMPERATRICE GIUSEPPINA QUALE LA VIDE IL PITTORE DAVID E' STATA FEDELMENTE RIPRODOTTA IN UN FILM CHE SACHA GUITRY STA DIRIGENDO A PARIGI

NUOVE LUCI SU UN PERSONAGGIO DANTESCO

IL TRUCE DELITTO DI FRATE ALBERIGO

Sulla banchisa della Tolomea tra i traditori - Pubblicato a Faenza il testamento del famigerato «gaudente»

LA caustica e rabbrividente bellezza con la quale il divino Poeta ha vivificato il suo incontro «*col peggiore spirto della Romagna*», giù nel terzo spazio di Cocito, non ha mai potuto raggiungere la popolarità di certi altri episodi danteschi, unicamente perchè una rigorosa e fatale sorte ha provocato quell'incontro subito appresso il più drammatico e sublime quadro di tutta la prima cantica immortale: quello del conte Ugolino.

Sull'orrida banchisa della Tolomea, dove i traditori dei congiunti e dei commensali mai potranno scontare o detergere la loro malvagia colpa, Dante incontra Frate Alberigo Manfredi, faentino: «*il peggiore spirto di Romagna*».

Effettivamente costui apparteneva a quel famigerato ordine pseudo-religioso, i cui membri, niente affatto osservanti dei buoni costumi e delle leggi morali, venivano comunemente detti «frati gaudenti o capponi del Signore». Un giorno, questo Alberigo, altercando per interessi con il suo cugino Alberghetto di Manfredo Manfredi, rimase come stordito per due solenni ceffoni, che gli fecero poi rimasticare a lungo un'avida brama di vendetta.

Infatti, dopo qualche tempo, il frate gaudente, sotto mendaci apparenze di perdono e di pace, invitò Alberghetto e il padre di lui Manfredo ad un pranzo riconciliativo da imbandirsi in una villa campagnola, presso un altro loro parente: Francesco Manfredi. E i due, persuasi che Alberigo fosse onestamente sincero, aderirono all'invito, senza lasciarsi prendere dal minimo sospetto. Il pranzo avvenne il 2 maggio 1285.

La cordialità reciprocamente manifestatasi fin dai primi convenevoli, sembrò accrescersi via via col brioso scintillare dei vini. Ma il delittuoso agguato era già stato perfidamente teso nell'ombra. Sul finire del banchetto, quando Frate Alberigo ordinò che fossero portate le frutta, Ugolino suo figlio, Francesco Manfredi e altri sei o sette scherani, si avventarono sui due malcapitati ospiti, crivellandoli a colpi di pugnale.

Gli assassini, subito cacciati in esilio, riuscirono tuttavia dopo appena diciotto mesi a rientrare in Faenza.

La tragica villa, presso la pieve di Cesato, viene tuttora indicata in un grosso edificio, che per sopravvenuti rifacimenti ben poco serba dell'aspetto antico. Nell'interno, c'è una gran sala ottagonale, ignora, con quattro porte di ingresso, dalle quali, secondo la tradizione, vennero fuori «*le frutta del mal orto*», predestinate ad essere il segnale della strage. Intorno all'edificio, c'è ora un lieto strepito d'ali e un vivace chiacchierio di tacchini e di polli, e c'è anche nelle sue pietre mute il mistero del passato e la profonda orma del tempo.

Tardiva resipiscenza

Dal testamento di Frate Alberigo, scoperto alcuni anni fa dal valoroso direttore della Biblioteca comunale di Faenza, Piero Zama, nel modenese Archivio di Stato, si ebbe conoscenza che il gaudente, ridottosi esule a Ravenna, dettava, nel 1302, le sue ultime volontà, scegliendosi per luogo di sepoltura la chiesa locale dei Frati Minori, cioè, la stessa che per una fatalità imponderabile, circa vent'anni dopo, avrebbe dovuto accogliere la salma del Poeta eccelso, dal quale il nome del faentino era stato consegnato a perenne, sciaguratissima fama.

Resta quindi accertato che Dante aveva appreso il truce caso di Frate Alberigo (di cui vedeva spesso la tomba in S. Francesco) da gente bene informata su colui che, già morto nell'anima, vegetò ancora parecchi anni per opera del demonio.

Ora quel testamento, autentica copia dell'originale perduto, estratta su pergamena il 21 agosto 1332 dai protocolli del notaio faentino Lancelotto, esule anche lui a Ravenna come il testatore, è stato integralmente pubblicato da un altro studioso concittadino di Frate Alberigo, il chiaro monsignore Giuseppe Rossini, il quale ha pure compilato una preziosa silloge cronologica degli atti relativi al torvo personaggio dantesco, dalla sua podesteria di Bagnocavallo nel secondo semestre del 1255 al documento notarile ravennate del 12 gennaio 1307, nel quale egli viene indicato come defunto. Di guisa che, risultando assente la data del decesso, si può tuttavia dedurre che Frate Alberigo morì nel quinquennio tra il 1302 e il 1306.

Da non trascurarsi la circostanza che tra i presenti alla redazione del testamento, vediamo in primo luogo il signore di Ravenna, Guido da Polenta, padre dell'infelice Francesca da Rimini; poi, altri rinomati gentiluomini della città di S. Apollinare, quali il giudice Albertino di Bonardengo, Guglielmo della Fontana e il conte Raniero di Cunio. Esecutori testamentari vengono nominati tre religiosi del convento francescano, ai quali Alberigo fece consegnare cento lire di bolognini per i suoi funerali e per elemosine ai poveri; quindi altri denari a persone cui erano stati estorti.

Questo testamento del famigerato gaudente presenta non poche analogie con quello del suo coetaneo e fiero avversario Maghinardo da Susinana (il dantesco «*leoncel dal nido bianco*»), il quale, come tanti altri prepotenti contemporanei, declinando verso la tomba, sentì urgente il bisogno di chiedere perdono a Dio e agli uomini per tutto il suo ingente peso di malefatte, largheggiando in opere pie, implorando suffragi *pro anima* e chiedendo sepoltura in chiesa o tra le solinghe arcate dei chiostri.

Frate Alberigo riassume veramente gli acerbi contrasti dell'età in cui visse: età di luci e di tenebre, di virtù e di vizi, di cavalleresca gentilezza e di vendette feroci. La sua tardiva ma non intempestiva resipiscenza, potrà avergli attirato ciò che più di tutto gli occorreva, ossia un amorevole sguardo della Divina Misericordia, ma non commosse affatto il sovrano Poeta; per lui, consapevole giustiziere degli umani traviamenti, Frate Alberigo fu «*il peggiore spirto di Romagna*».

BRUNO BRUNI

FURIBONDE POLEMICHE DOPO L'ANNUNCIO DI CHRISTIAN DIOR

È UN DURO COLPO LA «LINEA H» per l'industria americana della moda

Malgrado le rumorose proteste di fabbricanti e di attrici, si prevede che anche negli Stati Uniti le donne finiranno col seguire i nuovi dettami del sarto parigino

New York, agosto

Forse questa vecchia terra ha messo la testa a posto. Certo in un mondo stanco di guerre e di depressioni, di aerei che precipitano e di violenze, di nuove tasse e di Mac Carthy, uomini e donne hanno ragione per rallegrarsi che le prime pagine dei giornali dedichino i loro titoli maggiori a problemi importanti come la «linea» della donna secondo la moda d'oggi. La polemica ha provocato in America un furore quale non si era verificato dopo la fine della prima guerra mondiale, quando i grandi disegnatori ed arbitri della moda aiutarono il sesso debole e liberarsi dalla schiavitù dei busti a stecca, per sottoporsi a quella della «linea tubolare» dalla quale le donne sono nuovamente minacciate.

La minaccia, sostengono, si estende anche agli uomini: a stare alle prime reazioni provocate dalla «linea H» di Dior, la opposizione più violenta viene dai maschi; in parte per ragioni industriali (ma è una minoranza); in parte perchè essi sono, in materia di moda, più conservatori delle loro compagne; ed in parte infine per ragioni puramente estetiche.

Le grandi riviste di moda non sono ancora uscite con i più attraenti figurini nuovi e non hanno ancora esercitato il loro potere di suggestione con fotografie e disegni che sanno far risaltare le grazie e mettere ombra sulle manchevolezze dell'ultimo grido. Ma le descrizioni telegrafate da Parigi hanno già dato il batticuore a tante piccole industrie che avevano prosperato sull'abbondanza delle curve: i quotidiani newyorkesi hanno stampato fotografie di montagne di reggipetto di gommapiuma che da ora in poi non dovrebbero più trovare un mercato. E si alzano i lamenti dei fabbricanti di sottovesti che vedono scomparire la possibilità di vendere le allegre, fragili, pettegole, birichine sottogonne ormai tagliate, cucite ed inscatolate a milioni di esemplari. Ad ascoltare tutte queste lagnanze ed altre ancora si direbbe che gli Stati Uniti stiano per essere colpiti da qualche cataclisma, quale potrebbe essere un forte aumento nella disoccupazione nell'industria dell'acciaio o dell'automobile.

Il drammatico voltafaccia di Parigi, preannunciato l'anno scorso, ed apparentemente consumato quest'anno, è stato un colpo forte per l'industria della moda femminile che in America è industria grossa poichè conta per quattro miliardi di dollari nell'economia nazionale, se si vuole un termine di confronto basta tener presente che l'industria dell'automobile conta per ventisei miliardi di nuove macchine vendute ogni anno, cioè soltanto sei volte più dell'abbigliamento femminile.

Per una industria che deve conformarsi a fattori volubili come quelli della moda e sui quali non ha controllo perchè le leve di comando sono nelle mani dei creatori parigini (ed ora anche di quelli italiani), il dietro-front minacciato da Dior costituisce una manovra pericolosa. Gli abiti, i paltò, le gonne da vendere per il prossimo inverno sono già stati tagliati a milioni di capi: quelli per l'autunno sono già stati consegnati ai grandi magazzini, a milioni di capi. E, naturalmente, nessuno ha la «linea H». Dior sapeva tutto questo ed ha lanciato la sua freccia nel momento più sfavorevole per il Golia dell'industria dell'abbigliamento americana. Ma il colpo di Davide riuscirà ad abbattere il gigante? Non lo crediamo. E' troppo forte, ha radici troppo profonde, ed assolve una funzione che interi reggimenti di Davidi non riuscirebbero mai ad annullare.

Negli Stati Uniti la «piccola grande» casa di moda non esiste; e non esistono (o sono in numero esiguo) sarti e sarte, artigiani capaci di vestire squisitamente, ed a buon prezzo, le signore italiane, francesi, tedesche ed inglesi che si scelgono la stoffa, il taglio ed a questo fanno apportare modificazioni proprie, cosicchè riescono a tradurre in realtà, a personalizzare il loro sogno. La grandissima parte (certo più del 99 per cento) dell'abbigliamento femminile americano viene fabbricato in serie. Le cosiddette «taglie» sono preparate con grande accuratezza tantochè se una donna non è eccessivamente voluminosa, o alta, o deforme, può trovare un modello che esprime la sua individualità, indossarlo, pagarlo ed uscire vestita dal negozio. Naturalmente ci sono dei fattori che riducono la individualità: quanto meno un vestito costa, tanto maggiori le probabilità di incontrare uno delle migliaia di vestiti gemelli. Peggio ancora, il vestito può costare molto ed incontrare una passabile imitazione portata dalla nemica favorita che si affretterà ad informare l'altra che il suo capo le è costato soltanto un terzo o un quarto.

L'industria del «vestito fatto» è accentrata in poche città: New York e Dallas nel Texas sono le maggiori produttrici; Los Angeles e St. Louis stanno guadagnando terreno ma sono ancora organizzate in sindacati fortissimi anche finanziariamente (tanto forti che soltanto un mese fa uno di essi ha prestato tre milioni di dollari a una ditta che si trovava in difficoltà). Da parte padronale tutto è grande, tutto deve essere grande: le indossatrici più in voga non possono accontentarsi dei cinquanta dollari offerti da chi produce cento vestiti, quando chi ne taglia una serie di diecimila offre 500 dollari di compenso per un pomeriggio di sfilata. E ciò che vale per le indossatrici vale per tutto il resto. Ora questa grande industria si sente tradita, minacciata dall'interno, da una quinta colonna, organizzata a Parigi che provocherà certamente una rivoluzione e quando le rivoluzioni poggiano su argomenti tanto potenti quanto la moda femminile, è meglio fare i rivoluzionari.

Le donne americane accetteranno la «linea H»? La accetteranno sì, come hanno fatto e faranno sempre tutte le donne in tutto il mondo. Ma la accetteranno volentieri? Alcuni che hanno identificato l'ideale della bellezza femminile con i modelli degli ultimi anni — una vita stretta con ben sviluppate curve sopra e sotto — hanno ormai gridato il loro orrore. Le stelle di Hollywood e particolarmente quelle più dotate di curve, Marilyn Monroe, Elizabeth Taylor, Esther Williams, Terry Moore, dichiarano in coro che agli uomini non piacciono petti piatti e fianchi gonfi, ergo Dior e compagni hanno torto; esse proclamano che le donne americane non faranno mai quello che non piace ai loro ammiratori. Quanto al «mai» staremo a vedere cosa decreteranno i direttori di produzione di Marilyn e compagne.

Quanto alle donne americane che non hanno le curve (o la carriera) di Marilyn e socie è del tutto possibile che esse, data la vita attiva cui sono costrette, la quale in confronto alle europee impone più movimento, siano felici di liberarsi dalle innaturali apparecchiature che la moda fino a ieri corrente rendeva necessarie. Certo non rinunceranno, Dior nonostante, a quello che sembra essere il «capo» immancabile in ogni guardaroba: il *tailleur* per il golf per il *marketing* (che non è da confondere con lo *shopping*) che continuerà a regnare sovrano anche se farà qualche piccola concessione, un centimetro o due di gonna più lunga o più corta, la «vita» di un dito più alta o più bassa.

Tutto questo poi porta alla constatazione della apparente contraddizione di alcuni proverbi, egualmente saggi e, paradossalmente ,egualmente veri: «Milady ha cambiato opinione, di nuovo...» non è affatto contraddetto da «*plus ça change, plus c'est la même chose*».

LEO REA

A POCHI GIORNI DALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

I quattro film italiani ammessi alla rassegna

«La strada» di Fellini, «Senso» di Visconti, «La romana» di Zampa, «Il sesto continente» di Quilici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, agosto

[illegible]

Scelta sorprendente

L'importante era di dare ai festival di Venezia e di Cannes il carattere di Mostra d'arte. Forse ci si è resi conto che la produzione mondiale offre ogni anno pochi film d'interesse artistico, e che questi soltanto possono essere ammessi ai grandi festival. Venezia, per nulla entusiasta della soluzione di cedere a Cannes una parte di quel prestigio e di quella funzione di richiamo che seppe crearsi con le sue sole forze, quando l'organizzazione avvertiva l'alito «ministeriale» soltanto per quel che riguardava la parte amministrativa, rimanendo per il resto autonoma, appannaggio cioè dei tecnici, che bruciavano il campo di qualsiasi interferenza per soppiantare la burocrazia là dove doveva imperare la competenza, una competenza che in edizioni ancora memorabili della rassegna diede luminose prove; Venezia, dicevamo, ha subìto a denti stretti la decisione concordata dai produttori sotto la presidenza — guarda il caso! — proprio di un [illegible]

[illegible] «prime mondiali», Venezia farà per proprio conto una Mostra a sè con la partecipazione, come detto, dei produttori indipendenti.

Detto ciò torniamo al nostro assunto, vediamo un po' quel che ci ammannirà l'ormai prossima rassegna veneziana. Intanto, quali sono i film che saranno presentati? E' di non molti giorni or sono una comunicazione ufficiosa la quale affermava che «se non interverranno all'ultimo momento ragioni di carattere tecnico ed economico», la cinematografia italiana avrebbe presentato «Oro di Napoli» di De Sica, «Senso» di Luchino Visconti, «La strada» di Fellini e, molto probabilmente, «La romana» di Zampa e «Giorni d'amore» di Giuseppe De Santis, in soprannumero. Poi queste ragioni devono essersi verificate tanto che la commissione, composta da Ignazio Silone, Pasquale Ojetti e Goffredo Bellonci, ha definitivamente stabilito che la nostra produzione sia rappresentata dai film di Fellini e di Zampa con l'aggiunta, extra quota, di quello di Luchino Visconti «perchè riveste i requisiti tecnici ed artistici previsti dal regolamento» e [illegible]

[illegible] *che Gelsomina è morta, riprenderà il suo cammino di viandante senza pace ed in riva al mare si abbandonerà al dolore e alle lacrime, completamente vinto dalla solitudine paurosa della sua anima. Le riminiscenze di altre opere della migliore cinematografia sono palesi in questo soggetto, ma per sua stessa ammissione Fellini in questo suo film si preoccupa più di approfondire la psicologia dei protagonisti — Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart — che non di rappresentare l'ambiente.*

Il film di un miliardo

[illegible]

Il film di Luchino Visconti, «Senso» tratto dall'omonima novella di Camillo Boito, è certo il più atteso tra quelli italiani, sia per il soggetto storico, sia per la esperienza coloristica, sia per lo impegno finanziario che ha richiesto. Si parla infatti che sia costato circa un miliardo di lire. Il regista di «Ossessione» e della «Terra trema» non ha voluto fare di questo film storico come qualco- [illegible]

TEMPO DI REGINETTE

[illegible]

SALOMONICA DECISIONE DEI TUTORI DELL'ORDINE

Fecero scendere dalla corriera anche chi aveva diritto di starci

Un tumultuoso episodio svoltosi a Bagnoli della Rosandra ha avuto ieri il suo epilogo alla Corte alleata con la condanna di due passeggeri per offesa e resistenza alla forza pubblica - Sorge un nuovo spinoso problema di competenza

[illegible]

CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Ridotta la pena a due rapinatori

[illegible] sono stati trattenuti per accertamenti.

RISORGERANNO A TRIESTE le Società operaie istriane

Del Comitato promotore fanno parte i rappresentanti di tutti i Comuni: da Capodistria a Cittanova, da Parenzo a Pola, a Dignano, a Pisino, a Buie

Per iniziativa di un numeroso gruppo di istriani, residenti nella nostra città, costituitisi in Comitato promotore, stanno per risorgere le benemerite e mai disciolte Società operaie di Mutuo soccorso dell'Istria, fiorenti sodalizi che in passato svolsero una sana e nobile azione assistenziale, educativa e patriottica ad di fuori di ogni corrente di parte, in uno spirito superiore di solidarietà nazionale.

Questo ideale è stato il movente che sempre ispirò l'attività di questi gloriosi sodalizi, sorti sotto gli auspici degli ultimi movimenti risorgimentali fra il 1870 e il 1880 in tutte le città istriane. Ogni centro dell'Istria ebbe infatti la sua Società operaia, fucina operante di generose iniziative e provvidenze umanitarie.

Dopo il 1945, le Società operaie istriane cessarono per forza di eventi la loro funzione. La «calata» precipitosa dello slavismo, che da decenni covava la più aspra vendetta contro gli italiani dell'Istria, rei di aver da soli resistito per tanti anni — nella Dieta, nei Municipi, nelle Società, come le «Operaie» — agli incessanti assalti, per imporre, senza però riuscirvi, le loro volontà, per distruggere, sradicare dalla nostra terra quell'italianità così saldamente piantata, impose la tregua forzata di questi anni ma ora è sorta l'idea di ridar vita a Trieste a queste Società fondendole in una sola, con la nobile corona di tutti gli stemmi della Provincia, da Capodistria a Cittanova, a Parenzo, a Pola, a Fiume. Tutte le sparse membra di questi sodalizi stanno per riunirsi in uno solo: «La Società operaia istriana di Mutuo soccorso», con il simbolo delle due mani che si stringono fortemente in un momento in cui più che mai la solidarietà è necessaria. E l'idea sorge bene, perchè si estrania totalmente dalla politica. Gli istriani non possono permettersi il lusso di farne: per essi esiste «al confine della Patria» una politica sola: quella della solidarietà nazionale, rappresentata dal tricolore con due mani che si stringono.

In quest'atmosfera di leale fraternità, di rispetto a tutte le fedi, nella fiducia nelle patrie istituzioni, in quella di Iddio che non abbandona i forti, gli istriani puntano decisi alla metà: quella di ritrovarsi tutti intorno al vessillo della Patria «mano con mano», in una catena indissolubile di affetto di fratellanza, di speranza per l'avvenire immancabile.

Il comitato promotore ha raccolto moltissime adesioni già sul sorgere del rinnovato sodalizio, che verrà organizzato al più presto possibile con un programma ben definito, senza invadere i campi delle altre organizzazioni nazionali istriane. Detto programma di assistenza, inteso a promuovere varie nuove iniziative cooperativistiche di tutti i generi, per costituire, in una parola, unitamente ai comitati comunali istriani, alla Lega Nazionale, alle organizzazioni di ogni genere che esulano dalla politica di parte, la vera vita associativa, economica, assistenziale istriana a Trieste.

Il comitato promotore comprende moltissimi nomi, rappresentanti tutte le città istriane da Capodistria a Cittanova, Parenzo, Pola, Dignano, Pisino, Buie e così via. Ne citiamo una parte: prof. Luigi Urizio; dott. Sebastiano Barbo, Amenio Rainis, Piero Degrassi, Enrico de Gironcoli, Mario Luccardi, Giuseppe Baici, Giovanni Bonetti, Elio Predonzani, Piero Almerigogna, avv. Piero Ponis, Ezio Ruzzier, Bruno Del Bello, Marcello Visintini, Giuseppe Della Via, Ettore Urizio, Antonio Dussi, Giuseppe Paoluzzi, Adriano Milovaz, Bortolo de Vergottini, Marco Laurini, Guido Millo, dott. Carlo e Guido D'Ambrosi, dott. Bruno Tosolin, dott. Nino Tomasi, rag. Giovanni Pilat, Francesco Fiumani, rag. Adolfo Parentin, dott. Ferruccio Zoppolato, Alfredo Tulliani, Alfredo Sason, Felice Mezzari, Romolo Maddaleni, Silvio Urizio, Ranieri Vergerio, Antonio Fernetti, dott. Ruggero Rovatti, dott. Vincenzo Degrassi, Vittorio Cuderi, prof. Paolo Sponza, Giorgio Destradi, col. Manzutto Romani, Piero Orseolo, Brautti Bonifacio, dott. G. B. De Franceschi, dott. Guido Salvi, Tullio Cipolla, Carlo Varin, Nicolò Sponza, Renzo Zelco, prof. Francesco Vissi, Pietro Scrigna, Pelagio Zulich, col. Piero Zoppolato, Luigi Possa, ing. Sabino Manzoni, dott. Luciano Mazzarolli, Giovanni Manzin, Andrea Matossi, Ermanno Coselli, Giovanni Delise, Antonio Minca, Sergio Zaccai, prof. Antonio Palin, Silvio Tavolato, Pietro Tuiach, Bruno Tuiach, Elio Giovio, Enrico Srichia.

Si chiude la Mostra Ravalico

Oggi mercoledì, si chiuderà alla sala comunale d'arte di piazza Unità, la Mostra personale del pittore Ireneo Ravalico che tanto successo di pubblico e di critica ha ottenuto nelle due settimane di apertura.

LA SOLITA COLLANA DI INCIDENTI STRADALI

Scelse male il momento per superare l'automobile

Anche ieri numerosi sono stati gli incidenti della strada. Poco prima delle 13, Sebastiano Mazzole, di 22 anni, abitante in via Conti 6, percorreva la via Battisti diretto verso il monumento a Rossetti in sella alla sua motoleggera targata TS 13562; sul sellino posteriore dello «scooter» era in arcione un suo amico, Giorgio Ciave, di 22 anni, abitante in via Media 6. All'altezza della via Zanetti, i due motociclisti s'accingevano a superare la Fiat 1400, targata R 845837, guidata da Armando Esposito, di 56 anni, residente a Düsseldorf (Germania), il quale procedeva nel loro stesso senso. Senonchè, in quel momento, l'Esposito iniziava una conversione a sinistra per spostarsi in via Zanetti, e lo scontro era così inevitabile. Lo «scooter» si è ribaltato, trascinando i due giovani nella caduta. Il Mazzole ha avuto la fortuna di rimanere illeso, mentre il Ciave leggermente ferito, ha dovuto essere raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Se la caverà in sette giorni.

Anche un ciclomotore con bottino della Nettezza urbana è stato coinvolto in un incidente. Verso le 16, Carlo Zuretti, di 40 anni, abitante in via di Guardiella 16, si stava dirigendo da via Giulia in via Battisti con la sua Fiat 1100, targata TS 18082. All'altezza della via Zovenzoni, l'automobilista si è scontrato con il ciclomotore guidato dallo spazzino Roberto Cinerari, di 45 anni, abitante al n. 15 della Domus Civica, il quale procedeva nella stessa direzione di marcia ma in quel momento aveva iniziato una conversione a sinistra. Sotto la leggera spinta, il ciclomotore si è ribaltato e al Cinerari è toccata l'identica sorte. L'uomo è stato subito soccorso e accompagnato al vicino Distretto di via Cologna, dove, poco dopo, lo hanno raccolto i sanitari della CRI. Con un'autolettiga, il Cinerari è stato trasportato nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse alla regione sacrale ed ecchimosi alla anca sinistra, guaribili in otto giorni.

Poco prima di mezzogiorno, il signor Mario Favretto, abitante in via Broletto 2, stava attraversando la via Roma, all'altezza di piazza Ponterosso, tenendo per mano suo figlio Giorgio, di otto anni. Durante il brevissimo percorso, i due sono stati superati da un filobus e, passato il veicolo pubblico, essi hanno proseguito il loro cammino. Ma, per mera sfortuna, dietro il filobus avanzava una motoleggera, il cui conducente, trovatosi improvvisamente davanti padre e figlio, andava a urtare il piccolo Giorgio, atterrandolo. Subito soccorso dal padre, il bambino è stato trasportato nel vicino Ufficio d'igiene, dove è stato raccolto dalla CRI. Il Giorgio, che ha riportato ferite lacero contuse al ginocchio destro, è stato accompagnato all'ospedale con un'autolettiga.

Ruzzola dalle scale un'anziana signora

Per recarsi a fare visita a una famiglia di conoscenti, Angela Miniussi in Marsi, di 68 anni, abitante in via Pietà 12, saliva ieri, poco prima delle 14, le scale dello stabile n. 16 di via Alfieri, dove appunto abitano i suoi amici. Giunta a metà circa della prima rampa di scale, la Marsi metteva però un piede in fallo e ruzzolava lungo tutti i gradini, riportando nella caduta ferite lacero contuse al parietale destro, amnesia e commozione cerebrale. Raccolta dalla CRI, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale, e trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 agosto 1954

B. 2 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 37 «Lipscomb Lykes» (am.); B. 38 «Maria Cosulich» (it.); B 40 «Exchester» (am.); B. 46 «Siculo» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Ars. Dock: «S. Azzurra» (it.), «Vesuvio» (it.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). Scalo Legnami E.: «Fredianna» (it.). Ilva Nuova: «T. Maris» (it.). S. Sabba: «Petter» (nor.). Aquila: «B. Prospector» (br.). Rada est.: «Vivien Louise» (br.).

NAVI IN ARRIVO

18 agosto: «Amesa» rada - San Sabba; «Kozani» B. 14 a.

UN CICLISTA POCO SCRUPOLOSO

Investe una ragazza e poi si dà alla fuga

Preceduta dal suono insistente del clackson, una Fiat 500, carrozzata «giardinetta» è spuntata ieri sera, alle 20.30, dalla galleria Sandrinelli e, chiedendo insistentemente via libera, ha proseguito la corsa per l'ospedale. Nella macchina, sorretta dalla sua amica Bianca Maria Naverri, di 17 anni, abitante in via Doda 7, era adagiata, ferita, Grazia Cante, di 18 anni, abitante in via Zorutti 17. Poco prima, le due ragazze erano state protagoniste d'un incidente, nel quale la Cante era rimasta ferita. Nell'attraversare la via Orlandini, alla altezza dello stabile n. 6, la ragazza era rimasta investita alle spalle da un ciclista che, dopo l'urto, s'era ribaltato assieme al suo veicolo. Mentre la fanciulla veniva raccolta dall'automobilista di passaggio, il ciclista, sebbene pesto, si rialzava e si allontanava senza che nessuno riuscisse a identificarlo. Il medico astante ha riscontrato alla Cante ferite lacero contuse al viso, alla radice del naso, escoriazioni al ginocchio sinistro e amnesia, per cui l'ha fatta accogliere nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. I particolari dell'incidente sono stati riferiti dalla Naverri, in quanto la ragazza ferita non era in grado di ricordare cosa le fosse capitato. I funzionari della Sezione traffico della Polizia hanno iniziato un'inchiesta per identificare il ciclista.

La sciagura di via Broletto

È deceduta all'ospedale la vecchia signora Bozar

La signora Eufemia Bozar ved. Piutti, la quasi centenaria precipitata lunedì mattina dalla finestra di un primo piano di via Broletto 22, ove abitava, è spirata. Come riferito nella precedente edizione, nel drammatico volo la povera signora aveva riportato contusioni modiche al ginocchio destro, escoriazioni all'anca sinistra e sospette lesioni interne, per cui i medici dell'ospedale la facevano accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese. Benchè il comunicato della Polizia, diramato a tarda sera, fosse del tutto ottimista sulle condizioni della povera signora, questa era già deceduta alle 13 dello stesso giorno, cioè dopo quattro ore dal suo accoglimento all'ospedale. La notizia della sua morte è pervenuta nel competente ufficio di Polizia annesso al nosocomio solamente alle 11 di ieri mattina.

Come è noto, la disgrazia è avvenuta quando la signora Bozar si trovava sola in casa, perchè sua figlia, Antonia Piutti in Cuccuril, di 62 anni, era uscita per fare degli acquisti. La vecchietta si trovava nella stanza da letto, dalla cui finestra, in circostanze che non sono note in quanto nessuno ha assistito alla disgrazia, ella è piombata sulla strada, abbattendosi nei pressi del marciapiede. La signora Bozar, che è oriunda da Valle d'Istria, oltre alla figlia Antonia con la quale abitava, lascia altri due figli: uno di essi risiede a Torino e l'altro a Tortona. I funerali della scomparsa avranno luogo con tutta probabilità oggi nel pomeriggio.

Scooter a terra. Nel tentativo di evitare lo scontro con un'automobile, uno scooterista si è rovesciato ieri notte, verso le 11, in piazza San Giovanni, ed ha dovuto ricorrere alle cure della CRI. Si tratta del rappresentante di commercio Ruggero Pecchioni, di 35 anni, abitante in via Locchi 10.

Benvenuto alla «Mediterranean Paradise»

(«Giornalfoto»)

E' giunta ieri la «troupe» della «Mediterranean Paradise» che presenta questa sera a Trieste l'originalissima rivista acquatica «I Corsari dell'Arcobaleno». Il complesso artistico della Compagnia — che è composto da ben settanta fra attori, musicisti, ballerine, sommozzatori e nuotatrici — ha avuto ieri il suo primo incontro con la stampa locale a un ricevimento offerto dall'Enal provinciale al «Carillon», nel corso del quale uno dei fratelli Venturi, organizzatori dello spettacolo, il regista Thomas Peter e la coreografa per le scene acquatiche signora Angelazzi hanno illustrato ai presenti le caratteristiche tecniche e artistiche della rivista. A questo ricevimento, al quale erano invitati anche i rappresentanti dei «subacquei» triestini e della Federazione di nuoto, hanno fatto gli onori di casa il vicepresidente dell'Enal Andri e il direttore Orbani, assieme alla sua gentile signora. La nostra fotografia mostra il gruppo delle nuotatrici — tutte giovanissime — al loro arrivo a Trieste, sorprese dall'obiettivo in piazza della Libertà, mentre attendono i tassì che dovranno portarle all'albergo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I RAPPORTI TRA LA GRANBRETAGNA E LA RUSSIA

NESSUNA DISTENSIONE dietro le cortesie conviviali

D'altro canto l'Ambasciatore inglese a Mosca nega che tra i due paesi ci sia uno stato di tensione - Le giornate pechinesi dei delegati laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Non è probabilmente comune il caso di un Ambasciatore di S. M. britannica sul quale pendano gli elogi della stampa comunista. Oggi, però, il «Daily Worker» non si perita di riprodurre col massimo rilievo e consenso le dichiarazioni dello Ambasciatore inglese a Mosca, sir William Hayter, che al suo ritorno in ferie ha negato che si possa parlare di «tensione» anglo-russa, tanto più dopo gli scambi di cortesie che hanno contrassegnato la visita della delegazione laburista.

Non meno comprensibile del compiacimento del «Daily Worker» è il disappunto della stampa americana per questa dichiarazione dell'Ambasciatore britannico. La stampa americana, tuttavia, non mostra nemmeno di comprendere le ragioni di politica interna e di tattica elettoralistica precongressuale che hanno suggerito ad Attlee la coraggiosa decisione del viaggio a Mosca e in Cina. Quest'ultima tanto più gioverà alla stessa buona intesa fra Londra e Washington, quanto più contribuirà a ridurre, nel prossimo congresso laburista di Scarborough, alla fine di settembre, l'influenza dell'antiamericanismo bevaniano.

Non è poi da dimenticare che al termine di un recentissimo «referendum» di opinione pubblica un 50 per cento degli interpellati, militanti in ogni partito, si è dichiarato favorevole alla iniziativa laburista. Ma non è nemmeno a negare che Malenkov e Ciu En-lai incorrono, così, in quella medesima impegnativa responsabilità in cui si trovò invischiato Hitler dopo l'intesa con Chamberlain, nel 1938. Se gli inglesi si riconoscessero, a suo tempo, imbrogliati dai dittatori comunisti, le conseguenze, indubbiamente, sarebbero le stesse e, probabilmente, verrebbe meno ogni possibilità di coesistenza pacifica.

D'altro canto, esiste poi, veramente, questa presunta distensione anglo-russa, nonostante le ottimistiche dichiarazioni dell'Ambasciatore Hayter? Lo induce a dubitare il caso di un industriale tessile dello Yorkshire, che lo scorso giugno sollecitava dal Ministero britannico del Commercio l'autorizzazione a esportare oltre cortina una partita di tessuti di nylon per paracadute. Ora la autorizzazione, accordata il 30 giugno, è stata adesso revocata dallo stesso Ministero, con la precisazione, tuttavia, che il nylon per paracadute è l'unica materia tessile di cui è proibita l'esportazione nei paesi cominformisti. E questo sebbene il 26 luglio fosse stato annunciato ufficialmente, di concerto con Washington, la riduzione da 250 a 170 degli articoli su cui vige l'embargo.

Contemporaneamente un portavoce del Foreign Office dichiarava destituite da ogni fondamento le denunce del senatore MacCarthy, secondo cui da anni continuerebbe, nonostante il divieto ufficiale, l'esportazione britannica in Russia di diamanti a fini industriali. Churchill e il suo ospite, sir William Hayter, nel loro pranzo di stasera, sotto la pioggia, possono comunque concludere che, in realtà, non esistono, nonostante le cordialità conviviali, nè tensione nè distensione.

Da Radio Pekino si apprende intanto che Wilfred Burke, Morgan Philips e H. Eearnshaw, della delegazione laburista britannica che si trova attualmente in Cina, sono stati ricevuti questa mattina al Ministero del Commercio estero da Yeh Chi-chuang e da Lei Jen-min, rispettivamente Ministro e Viceministro del Dicastero del Commercio estero. La emittente ha precisato che i membri della delegazione hanno avuto «un lungo colloquio sulla questione del commercio cino-britannico».

A loro volta Clement Attlee, Sam Watson e Henry Franklin hanno incontrato oggi diversi capi delle chiese cristiane cinesi, tra i quali il Vescovo Robin Chen e padre Marcus Sheng, direttore del seminario di Chung King. Dal canto suo la signora Edith Summerskill è stata ricevuta dalla signora Li teh-chuan, Ministro della Sanità Pubblica.

Nel pomeriggio, tutti i membri della delegazione hanno visitato il «Tempio del cielo», monumento edificato nel quindicesimo secolo.

VICE

Guardiacaccia subacquei lungo la riviera di Nizza

Nizza, 17

La pesca subacquea è divenuta una tale mania lungo la Riviera che il Ministero dell'Agricoltura ha dovuto provvedere alla nomina di quattro «guardiacaccia subacquea», i quali dovranno controllare che i subacquei siano in possesso delle regolari licenze di pesca con fiocina.

Von Paulus non approva il modo di agire di Otto John

Bonn, 17

Dopo le clamorose e sensazionali vicende della sua fuga all'Est, che tennero in sospeso la Germania e l'Europa per più di tre settimane, il dottor Otto John, divenuto ormai passivo istrumento della propaganda sovietica, sta per iniziare una «tournée» nelle principali città della zona orientale. Si apprende che negli intendimenti del Governo di Pankow anche l'ex maresciallo von Paulus, il vinto di Stalingrado, avrebbe dovuto unirsi a John ed apparire insieme con lui sui palcoscenici di provincia, per tenere discorsi di propaganda. Ma von Paulus ha tenuto a differenziarsi nettamente da John.

Si apprende che nella conversazione di qualche giorno fa fra John e von Paulus, sbandierata dalla propaganda sovieica come un avvenimento politico di primo ordine, l'ex maresciallo fu con l'ex capo dei servizi di controspionaggio di Bonn di una cortesia glaciale. Pur lodando le ragioni adotte dal dottor John per spiegare il proprio atteggiamento, von Paulus ha detto di non poterne approvare le manifestazioni pratiche. Più tardi von Paulus ha dichiarato testualmente a degli amici: «Tutta questa storia di John assomiglia troppo, per il mio gusto, a un film di «gangsters».

SFUGGITA A UN ATTENTATO LA REGINA ELISABETTA?

Arrestati nell'Irlanda del Nord quattro uomini armati a poche ore da un varo cui ha assistito la Sovrana

Belfast, 17

Quattro irlandesi, muniti di armi e di detonatori, sono stati arrestati dalla polizia dell'Irlanda del Nord (Ulster) a Newry, presso la linea di confine fra l'Ulster, che è sotto il Governo britannico, e la Repubblica irlandese. Giacchè proprio oggi la Regina Elisabetta è giunta a Belfast per far da madrina al nuovo transatlantico di 20 mila tonnellate «Southern Cross» tutto lascia credere che i quattro arrestati, molto probabilmente membri del cosiddetto «esercito repubblicano irlandese», intendessero attentare alla vita della Regina, o almeno turbare la cerimonia del varo.

I quattro uomini sono stati accusati questa sera di detenzione d'armi e di esplosivi «con lo scopo di mettere in pericolo vite umane e di provocare danni materiali». Essi sono stati infatti trovati in possesso di una pistola, di sei caricatori, di tre detonatori elettrici e di una cassetta di detonatori. I quattro uomini, che risiedono nella regione di Newry, hanno da 18 a 33 anni. Uno di essi si è addossato tutta la responsabilità del possesso del materiale esplosivo ma, secondo l'abituale atteggiamento dei membri dell'«esercito repubblicano irlandese», tutti e quattro si sono rifiutati di riconoscere l'autorità della Corte e di rispondere alle domande del magistrato. Un tafferuglio si è anche verificato quando gli agenti hanno loro ingiunto di alzarsi in piedi per ascoltare la lettura dei capi d'accusa.

La Regina è giunta all'aeroporto di Aldergrove dalla Scozia e sotto la pioggia ha percorso quindici miglia portandosi nella località del varo della nuova nave. Cinquemila poliziotti erano disposti lungo la strada che la Regina ha percorso. Le severe disposizioni di polizia erano state prese nel timore di dimostrazioni o peggio da parte di esponenti dell'«Esercito repubblicano irlandese», l'organizzazione ormai bandita dalla legge, che persegue il fine dichiarato di annettere all'Irlanda le sei Contee del nord ora facenti parte della Granbretagna.

La Regina Elisabetta ha rifiutato l'ombrello anche durante la cerimonia del varo, e stando a testa alta ha pronunciato le parole: «Dò il nome di "Southern Cross" a questa nave. Voglia il Signore proteggerla e proteggere quanti viaggeranno su di essa».

Alcune migliaia di persone hanno assistito alla cerimonia del varo della "Southern Cross". Tutte le navi nel porto erano imbandierate. Fischi di sirene e applausi hanno salutato la nuova nave quando è scesa in mare.

Trecento voci oggi da Strigno

Questo paffuto bimbetto può essere considerato il «pulcino» della bella colonia che la Lega Nazionale ha organizzato a Strigno: Franco Berni ha appena 6 anni, ed è il più piccolo della schiera dei trecento e più ragazzi che hanno trascorso una lieta vacanza. Tra le braccia di Luigi Pennino, il direttore che ha la rara qualità di conciliare la disciplina con l'allegria. Il piccolo Franco ha voluto dire anche lui qualche parola al microfono. Il radiocronista Italo Orlo lo ha subito accontentato, e oggi, durante la trasmissione di «Mare e Montagna», che radio Trieste metterà in onda alle 14.40, la vocetta squillante del «pulcino», entrerà, festosa, in tutte le case, assieme ai cori e agli altri «numeri» della colonia ((«Giornalfoto»))

TRAGICO INCIDENTE SULLA PARETE DEL CATINACCIO

VOLO MORTALE SULLA ROCCIA di un sacerdote e di un medico

Il religioso, che insegnava a Gorizia, era un provetto alpinista - Un gruppo di amici assiste impotente alla sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 17

Una disgraziata alpinista, la cui causa non riusciamo certo ad imputare nè a particolari asperità della roccia, ma si debbono attribuire all'insidia ovunque presente in questo pericoloso genere di sport, ha stroncato oggi, poco prima di mezzogiorno, la vita di un esperto rocciatore e di un suo giovane parente: il sacerdote don Bartolomeo Dal Bianco, nativo di Lugo di Vicenza ed insegnante a Gorizia, di 53 anni, ed il nipote suo Vinicio Bonifacio Dalla Vecchia, di 30 anni, da Vigonza Padovana, medico, assistente presso l'Università di Padova.

Don Dal Bianco frequentava già da vent'anni la zona dolomitica ed era conosciutissimo nella valle di Fassa, dove, nella stagione estiva, dirigeva la colonia alpina «Gardaccia», situata fra Pera di Fassa ed il Vajolet. Il giovane medico era da qualche giorno suo ospite assieme ad una sorella.

Il sacerdote ed il medico avevano progettato per oggi la scalata della parete est del Catinaccio sulla via dedicata a Tita Piaz. Il vecchio rocciatore esperto della zona e dello sport intendeva far da guida al suo giovane ospite. Così, preparati gli attrezzi, stamane i due alpinisti sono partiti pieni di entusiasmo, in compagnia di un gruppo di amici, verso la base della parete. Era verso le undici, quando i due uomini, giunti a destinazione, si disponevano in cordata, a capo della quale si metteva il religioso. Mentre gli amici li stavano ad osservare, i due scalatori cominciavano ad arrampicarsi [illegible].

Superato facilmente un tratto di quaranta metri circa di roccia, che non presentava particolari difficoltà, don Dal Bianco invitava il medico a precederlo, [illegible] cui era assicurata la corda. Fu un attimo: qualcosa si sgretolò con un sinistro scricchiolio, la corda tremò, ondeggiò, si staccò dalla roccia. Entrambi legati alla stessa corda i due rocciatori precipitarono nel vuoto sotto lo sguardo degli amici atterriti. Urla di spavento si levarono dal basso. In pochi istanti i due alpinisti batterono simultaneamente il capo contro la roccia. Nè l'uno nè l'altro si mosse o dette segno di vita: la loro morte era stata istantanea.

Dopo un istante di sbigottimento, la compagnia degli amici che li avevano accompagnati si precipitò ad invocare soccorso. Le guide del gruppo di Pera, che si trovavano all'attacco del Vajolet, raggiungevano immediatamente, assieme a dei carabinieri della stazione di Vigo di Fassa, il luogo della sciagura. [illegible]

A Gorizia, dove è giunta a tarda sera, la notizia ha suscitato largo cordoglio. [illegible]

P. T.

Mode americana

Pesci vivi alle orecchie in minuscole «vasche»

New York, 17

Fra le cause urgenti nella lista del magistrato di New York vi era oggi quella promossa dalla Società protettrice degli animali contro un grande magazzino di mode che aveva lanciato l'ultimo grido per adornare i lobi auricolari femminili, e che aveva incontrato subito grandissimo successo, soprattutto sulle spiagge. Si tratta di orecchini a «vasca di pesce» contenenti autentici e vivi (per quanto minuscoli, lunghezza media un centimetro e mezzo) esemplari della fauna acquatica della specie denominata in lingua volgare «guppies» oppure pesce «arcobaleno», ed in termine scientifico «lebristes reticulatus». Nonostante il peso ed il costo (sia di acquisto che di manutenzione, visto che i pesci vanno nutriti e l'acqua frequentemente riossigenata), la novità ha attecchito e le ordinazioni anche dal di fuori della metropoli hanno cominciato a fioccare.

La Società protettrice degli animali sosteneva che l'imprigionare i pesci in una vasca così piccola e tenerli isolati dai loro simili costituisce di per sè stesso «grave crudeltà» con la aggravante che i pesci della famiglia dei «guppies» notoriamente soffrono quando sono tenuti separati dai loro simili.

Di fronte alle sapienti argomentazioni della denuncia, la convenuta ha portato la dotta opinione del prof. Axelrod, titolare della cattedra di ittiologia all'Università di New York, il quale ha testimoniato nei seguenti termini: «Se io fossi un «guppy», preferirei vivere in un orecchino che in una comune vasca da pesci, o anche in libertà, anzitutto per la certezza che la proprietaria mi rifornirebbe di cibo e non dovrei mai lottare contro i miei simili per assicurarmi il pane quotidiano, ed in secondo luogo, non meno importante del primo, perchè sarei sicuro di morire di morte naturale, cosa che capita molto di raro ai pesci minuscoli».

Questa testimonianza ha salvato la giornata per il magazzino di mode e per le entusiaste di questo nuovissimo vezzo: il tribunale ha respinto la istanza della Società protettrice degli animali e l'ha condannata alle spese.

Nella Nuova Guinea

19 indigeni a morte per l'uccisione di due ufficiali

Wewak (Nuova Guinea), 17

Diciannove nativi sono stati condannati a morte oggi, perchè colpevoli dell'assassinio di due ufficiali militari australiani; l'omicidio avvenne nel mese di novembre dello scorso anno. I parenti delle due vittime hanno fatto domanda affinchè la pena di morte venga commutata ai condannati e che vengano prese severe misure contro la delinquenza nella zona.

«Il giro di vite» di Britten alla Fenice di Venezia

Venezia, 17

Si apprende stasera che «Il giro di vite», opera in tre atti di Beniamino Britten, verrà data in prima esecuzione mondiale il 14 settembre al teatro La Fenice di Venezia. Dirigerà lo stesso Britten e la regia sarà curata da Basil Coleman, mentre la sceneggiatura sarà affidata a J. Piper. La realizzazione verrà fatta dall'English Opera Group. Il libretto, parte in rime e parte in prosa, è stato scritto da Myfanwy Piper ed è stato ricavato dalla trama di un terrificante racconto di Henry James, intitolato «The turn of the screw».

Tuffo mortale in una piscina

Alessandria, 17

Tuffatosi malamente dal trampolino nella piscina privata di una villa a Spinetta Marengo, il giovane Renzo Martinengo, di 23 anni, ha riportato la rottura della spina dorsale, per cui è morto all'ospedale di Alessandria.

LA MISTERIOSA UCCISIONE DI DON BENEGGI

UNA LACUNA DI UN'ORA nelle indagini della Polizia

E' stato possibile ricostruire con sufficiente precisione l'itinerario dei tre malviventi: ma non si è riuscito a sapere cosa fecero dalle ore 8.30 alle 9.30 del mattino - Implicata una «call-girl»?

Milano, 17

Le indagini per l'identificazione degli assassini di don Silvestro Beneggi, il parroco di Vermezzo, non hanno ancora approdato ad alcun esito concreto. Il vice Questore dott. Cibena ha affermato oggi che tutte le argomentazioni intese a ravvisare nel delitto di Vermezzo la fisionomia di una vendetta personale o politica sono destituite di ogni fondamento: la polizia, allo stato dei fatti, deve ancora e soltanto parlare di una tentata rapina ad opera di tre ignoti.

Il problema, si insiste negli ambienti responsabili, risiede non tanto nell'impossibile tentativo di stabilire sicuramente le cause del gesto efferato e di chiarire contemporaneamente tutti gli interrogativi che ha suscitato il singolare e in qualche punto illogico procedere dei tre ricercati al lume di un eventuale nesso di conoscenza o di relazione tra gli uccisori e la vittima, ma nel ricercare, con molta pazienza, il filo che conduce fisicamente ai tre criminali. Esiste cioè e innanzi tutto un problema di identificazione e l'identificazione non pare raggiungibile che con una sorta di «pedinamento» degli assassini, che ripercorra puntualmente il loro itinerario, riascolti e riesamini le smozzicate frasi che essi pronunciarono davanti ai diversi testimoni, che riconsideri con la più viva attenzione ogni loro gesto, ogni loro iniziativa.

Su questa direttrice le indagini hanno infatti dato ormai qualche risultato; si sa come i tre individui, uno alto, elegante, vestito di grigio, con occhiali da presbite e forte accento veneto, il secondo in giacca a quadri verdi e accento emiliano, il terzo infine vestito di marron, la faccia larga, il naso schiacciato, la parlata quasi sicuramente toscana, scesero da un treno giunto da Milano a Casale Monferrato alle 7.30 di giovedì. Teresa Spagliardi, la giovane cameriera del caffè della stazione, se li ricorda perfettamente. Entrarono nell'esercizio poco dopo il fragoroso arrestarsi del treno nella stazione e i due meno alti sedettero a un tavolino. Il terzo, lo sparatore in grigio, si avvicinò all'uscio che guarda sul piazzale antistante la stazione e lo fece col piglio di uno pratico del posto e che deve, con una rapida occhiata, prendere conoscenza o di una presenza o di una situazione attesa e prevista. Si volse poi verso gli altri due, che avevano un'aria affaticata — ha precisato la Spagliardi — e disse: «Non c'è nessuno, possiamo andare». Bevve infine un caffè e s'allontanò con i complici.

Sulla strada che dalla stazione porta al centro di Casale, e cioè in via Cavour, la polizia perde le tracce dei tre criminali. Sono le 8 del mattino quando gli assassini di don Beneggi escono dal bar della stazione, vi si son fermati una ventina di minuti; fino alle 9.30 non si sa più nulla di loro: riappaiono in piazza Coppa che son quasi le 10 accanto al tassì dell'autista Lumello. Si ha l'impressione che gli episodi legati alla vicenda del Lumello siano della massima importanza, punti focali dell'inchiesta. Dalle dichiarazioni rese di nuovo ieri, con più ampi particolari, dal Lumello, emerge una circostanza del massimo interesse: quando l'autista fu immobilizzato nel tratto di strada che percorse, sulla macchina, assieme ai tre aggressori, egli si rese conto che si trattava di gente assai pratica delle strade che si dipartono da Casale e che in fitta rete percorrono la campagna. L'uomo che guidava la macchina dimostrava una grande sicurezza, non aveva esitazioni nè chiedeva chiarimenti ai crocevia e alle svolte.

Altra circostanza singolare: la corda sottile e nuovissima con cui fu legato il Lumello, corda che si è accertato, non venne acquistata a Casale, e che fu usata con grande perizia e annodata da mani esperte, da mani da marinaio.

I tre giunsero quindi a Casale con una corda, sapevano probabilmente della possibilità di salire su un tassì, di farsi condurre con il tassì medesimo in una località propizia a un gesto di violenza: i tre infine erano, presumibilmente, giunti attraverso un processo mentale non improvvisato e rapido, alla convinzione che un parroco potesse essere un soggetto aggredibile in un momento propizio e munito del denaro necessario a rendere fruttuosa l'impresa.

Una informazione che ha preso le mosse da Monza ha accennato ad una specie di «call girl» minorenne che avrebbe avuto rapporti intimi con cinque giovanotti, tutti amici tra di loro. La ragazza sarebbe rimasta incinta, e il padre avrebbe sporto o minacciato di sporgere una denuncia alla Procura della Repubblica di Monza. Allora uno dei cinque, ragazzo piuttosto danaroso, si sarebbe rivolto a un «maneggione» milanese, già proprietario di un'agenzia per il rilascio dei certificati e privato della licenza pochi mesi addietro. Quest'ultimo avrebbe promesso d'aggiustare la faccenda, purchè i giovanotti nei pasticci gli procurassero un certificato ecclesiastico di natura imprecisata.

Nulla può essere categoricamente escluso: ma è certo che, se questo racconto dovesse essere vero, ogni paradosso potrebbe sembrare uno scherzo. E' ammissibile che delle molte persone (si accenna anche a un avvocato) al corrente della cosa nessuna abbia sentito il dovere di parlare? Bisogna poi mettere in risalto che la pista della minorenne sedotta e abbandonata è stata battuta sia dai carabinieri, sia dalla Squadra mobile con grande zelo: si può dire che nessuna ragazza in posizione irregolare fra Casale Monferrato e Monza abbia potuto sfuggire a imbarazzanti domande. Si può aggiungere che, non esistendo una via Piceno a Sesto San Giovanni, ma un viale Piceno a Milano, anche il nostro brefotrofio è stato oggetto di attentissime indagini. Ma risultati positivi, finora, zero.

ORRIBILE EPILOGO DI UN TENEBROSO RITO IN AMERICA

All'improvviso il serpente a sonagli addentò il vecchio fedele alla faccia

Mentre il disgraziato spirava tra le braccia del sacerdote, la folla eccitata innalzava un frenetico canto alla divinità - Un grosso quesito sollevato dal barbaro culto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento (Georgia), 17

Per la terza volta, si è verificato quest'anno nel Sud degli Stati Uniti un caso di morte simultanea per il morso di un serpente durante un oscuro rito religioso: uno di quei riti religiosi in cui la tradizione protestante mescolata a dosi di superstizioni indigene, produce quei curiosi fenomeni detti «revivals», dove è difficile distinguere fino a qual punto si tratti di fede sincera, fino a qual punto di isterico fanatismo e fino a qual punto, invece, di vera e propria ciarlataneria. La vittima è stata questa volta tale Reece Ramsey, un uomo di 72 anni, che è stato fulminato da un serpente a sonagli tra le braccia stesse del sacerdote, mentre la folla intonava freneticamente un inno religioso, nella piccola città di Trento, in Georgia.

Ramsey, che a venti anni faceva da assistente a questo genere di riti, era da tempo abituato a manipolare serpenti velenosi come i fachiri indiani, ormai ne conosceva le abitudini e le mosse, e sapeva destramente prevenirne gli attacchi. In passato, era già stato morso dieci volte, ma era sempre riuscito a salvarsi, perchè i denti non erano penetrati in profondità nella carne ed egli era riuscito a tenere a bada i rettili prima che sprizzassero il fatale veleno. Un attimo di debolezza, o un gesto troppo incauto, questa volta invece lo hanno perduto.

«Ho visto il serpente drizzarsi sul dorso, sfuggirgli improvvisamente dalle mani e avventare la testa in avanti — ha dichiarato il sacerdote Walraven, che si trovava a pochi passi dalla vittima durante lo agghiacciante spettacolo — poi la bocca gialla del rettile è affondata nella faccia dell'uomo, e il sangue ha cominciato a scorrere dalla sua guancia. Ramsey — ha aggiunto il sacerdote — mi ha detto di pregare per lui, e ha rifiutato col gesto il soccorso di un'autoambulanza. Poi è diventato pallidissimo ed è caduto a terra di schianto. Morì mentre il coro dei fedeli cantava l'inno: «Mi appresto a lasciare il mondo».

Nessuno si era accorto di nulla, poichè la folla credeva che l'accasciarsi a terra di Ramsey facesse parte del rito. Fu solo quando il sacerdote fece cenno di interrompere la cerimonia, che un profondo silenzio si fece intorno, e tutti gli astanti, accorgendosi della morte di Ramsey, furono colti da un improvviso terrore.

Il tragico incidente ha adesso determinato un'inchiesta giudiziaria, per stabilire eventuali responsabilità del decesso. La libertà di culto, che esiste negli Stati Uniti per qualsiasi confessione religiosa, purchè non venga a interferire con l'ordine pubblico e le leggi dello Stato, non permette di vietare cerimonie in cui si faccia uso di serpenti; a rigore quindi nessuno potrebbe essere incriminato per l'incidente. Ma in questo caso data la gravità del fatto, il sacerdote che dirigeva i riti potrà esser perseguito penalmente per omicidio colposo.

Come si è accennato, non è questa la prima volta, che il morso di serpenti velenosi ha fatto vittime durante riti religiosi in America. Nel giugno scorso, un altro uomo venne ucciso dal morso di un serpente, mentre partecipava a delle misteriose cerimonie magiche a Fort Payne, nell'Alabama. Nel l'aprile, una donna era pure morta per la stessa causa, in un'altra cerimonia del genere a Long Beach, in California. Il moltiplicarsi di tali incidenti non ha mancato perciò di destare un vivo allarme nel pubblico e una notevole preoccupazione nelle stesse autorità. Molti si domandano se sia lecito spingere la libertà di religione, che pure costituisce una delle più antiche e gelose prerogative della società americana, fino al punto di permettere riti selvaggi che mettono in pericolo la vita di coloro che vi prendono parte. Altri, invece, sostengono che nei casi in questione la responsabilità della morte è strettamente individuale, e che questi incidenti non sono sufficienti per imporre una limitazione delle forme di culto, che verrebbe a menomare uno dei diritti fondamentali del cittadino americano.

Poichè la maggior parte dei riti religiosi che fanno uso di serpenti velenosi sono praticati da gruppi di razza gialla e nera (queste cerimonie vengono infatti dall'Africa e dall'Oriente, anche se spesso siano state adattate a quelle di certe sette protestanti), alcuni vedrebbero addirittura in una loro proibizione un'arbitraria forma d'imposizione razziale, da parte dei gruppi di razza bianca.

Se è vero che nel passato lo Stato è talvolta intervenuto per limitare certe forme di culto, che, come la pratica della poligamia in uso tra i mormoni, erano in contrasto con le basi morali del costume, è anche vero che, d'altro lato, esso ha sempre guardato con grande indulgenza qualsiasi credenza o pratica religiosa che si fosse sviluppata con libero consenso degli aderenti e senza turbamento dell'ordine pubblico, per quanto esoterica, eccentrica o strana. Il problema si presenta estremamente delicato e complesso e si attende perciò con interesse l'esito dell'inchiesta giudiziaria sul «caso Ramsey».

S. A.

DUE PULLMAN E UN AUTOCARRO s'incastrano a un incrocio di Londra

Cinque morti e numerosi feriti nel terrificante scontro

Londra, 17

Un grave incidente automobilistico è avvenuto questa sera nei sobborghi di Londra in prossimità dell'aeroporto, quando due autobus carichi di passeggeri si sono violentemente scontrati con un autocarro tra uno stridore di freni e le urla dei passeggeri atterriti. I tre pesanti veicoli si sono incastrati gli uni negli altri con tremenda violenza.

Immediatamente accorrevano sul luogo dell'incidente la polizia e diverse autoambulanze, che provvedevano a portare nell'ospedale di «West Middlesex» i numerosi feriti; il numero esatto dei morti non è stato precisato dalle autorità di polizia, ma si parla di cinque vittime, mentre i feriti in grave stato sono parecchi.

Successivamente sul posto sono giunti i pompieri per districare le macchine incastrate e disposte in maniera tale da bloccare tutto il traffico che porta all'aeroporto di Londra e nell'Ovest dell'Inghilterra.

Morte di una marchesa in un incidente stradale

ALTRE TRE VITTIME DI GRAVI SCONTRI IN LOMBARDIA

Milano, 17

La marchesa Giulia Anselmi Dell'Argine è perita in un tragico incidente stradale avvenuto sulla Brescia-Mantova. La macchina della nobildonna, sulla quale si trovavano un autista e un suo parente, il comm. Mario Anselmi, da Cremona, è precipitata in un fossato dopo aver cozzato contro un autocarro. I soccorsi sono stati vani: la marchesa Dall'Argine è stata tratta a riva cadavere per frattura del cranio. Gli altri due passeggeri sono rimasti invece feriti. Giulia Anselmi Dall'Argine dei marchesi Vaini di Cizzolo era una delle benefattrici più note del Mantovano. A lei si deve, per esempio, la fondazione del Villaggio del ragazzo a Viadana, oltre a numerose opere di carità.

Un autocarro carico di pesce proveniente da Lecco ha investito ieri a Monza una motocicletta sulla quale viaggiavano due fidanzati che sono rimasti orribilmente schiacciati sotto le ruote.

I due — Eugenio Barzaghi, di 2 8anni, abitante a Giussano, e Sandra Tettamanzi, di 22, residente a Desio — subito soccorsi e trasportati all'ospedale, sono spirati dopo pochi minuti, nonostante i disperati tentativi dei medici. Eugenio Barzaghi e Sandra Tettamanzi, lui meccanico e lei operaia presso uno stabilimento della Brianza, erano in gita e avevano come meta il Lago di Garda.

Un'altra grave sciagura, che ha avuto come tragico bilancio un morto e tre feriti, è avvenuta nei pressi di Seregno. Due motociclette si sono scontrate in piena corsa alla periferia della cittadina con conseguenze disastrose. Una delle motociclette guidata dal quarantaduenne Giacomo Costa, sulla quale erano anche il figlio Fausto di dieci anni e la moglie Emilia Castagna di quaranta anni, si è scontrata con un'altra motocicletta che era condotta dal sessantaduenne Cesare Colciago, residente ad Albiate Brianza. Tutt'e quattro sono stati raccolti in pietose condizioni e trasportate all'ospedale di Desio. A nulla è valso l'intervento dei medici in favore del Costa, che aveva riportato la frattura della base cranica: egli è spirato infatti senza riprendere conoscenza. Anche Cesare Colciago versa in gravissime condizioni, ma tuttavia non si dispera di salvarlo: gli altri due feriti sono stati giudicati guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Rubato il guidoncino dell'automobile di Hitler

Ostenda, 17

La Polizia di Ostenda annuncia oggi che è stato rubato la scorsa notte il guidone personale di Hitler installato sulla sua automobile corazzata con la quale era solito viaggiare. L'automobile era esposta a Ostenda.

Viene precisato che il guidoncino, che appartiene alla Francia, è stato stimato circa 10 milioni di franchi.

TRAGICO INTERMEZZO DURANTE UNA CORRIDA

Tre morti e 300 feriti nel crollo dell'arena

Bilbao, 17

Tre persone sono morte e altre trecento sono rimaste ferite, delle quali 51 in maniera grave, in seguito al crollo di una piccola «arena» di legno che era stata costruita a Valmaseda, in provincia di Bilbao, in occasione delle corride organizzate nel quadro delle solennità locali.

Una delle persone morte sarebbe la moglie dell'impresario dell'arena, e le altre due una donna e un suo figlio di quattro anni. Mentre venivano organizzati i soccorsi, la polizia procedeva all'arresto dell'impresario e dell'architetto che aveva diretto i lavori di costruzione dell'arena.

Sordomuto ucciso dal treno

Acqui, 17

Un sordomuto che, a causa della sua infermità non aveva sentito il sopraggiungere del treno, è stato travolto e ucciso oggi sulla linea ferroviaria Nizza-Sammarzano. Si chiamava Giulio Reggio ed era nato 39 anni or sono a Nizza Monferrato.

INTERESSANTE SCOPERTA NELLO STRETTO DI BERING

Sterminio di trichechi provocato da scoppi atomici

Le esplosioni sono avvenute in Siberia

Washington, 17

Il recente rapporto del Centro americano delle ricerche sanitarie artiche, il quale riferisce che una gigantesca esplosione ha provocato, nell'autunno del 1951, la morte di circa 200 trichechi, le carcasse dei quali sono state rinvenute lungo le spiagge dell'isola di San Lorenzo, tra la Siberia e l'Alaska, è attualmente sottoposto a un attento esame da parte delle autorità di Washington.

L'isola di San Lorenzo è un possedimento americano situato proprio a sud dello stretto di Bering e più vicino alla Siberia che all'Alaska. L'estremità nord-ovest dell'isola, infatti, non dista che una sessantina di chilometri dalla costa siberiana. Il dott. Everett Schiller effettuò personalmente una inchiesta nell'isola di San Lorenzo dopo che alcuni eschimesi avevano riferito di aver udito una serie di violente esplosioni che sembravano provenire dalla costa della Siberia, verso la fine del settembre '51.

L'esame dei corpi mutilati dei trichechi rinvenuti nell'isola nell'ottobre del 1951, permise di stabilire che la morte degli animali era stata provocata da una esplosione della massima violenza.

Gli esperti di Washington ricordano che un'esplosione atomica sovietica era stata registrata dai competenti servizi americani il 3 ottobre 1951. Benchè allora non fosse stato possibile precisare il luogo dell'avvenuta esplosione, gli osservatori ritengono che essa sia quella che provocò lo sterminio in massa dei trichechi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione attualmente sulle Alpi occidentali interesserà marginalmente le Alpi e le Prealpi centro-occidentali. Su dette zone si avrà cielo nuvoloso con qualche isolato rovescio. Sulle altre regioni cielo generalmente sereno salvo su Puglia nuvolosità residua. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: alto e medio Tirreno, alto e medio Adriatico leggermente mossi; basso Tirreno, mari di Sardegna, canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.5, 27.5; Trento 10, 27; Torino 9.2, 24.4; Milano 12.4, 25; Venezia 16, 25.4; Genova 17.1, 27.2; Bologna 13, 25.2; Pisa 12.5, 26.2; Firenze 10.7, 25.8; Perugia 13.2, 21; Ancona 16.2, 22.5; Pescara 14.4, 23.8; L'Aquila 10.8, 26; Roma 13.7, 27.7; Napoli 15.7, 26.4; Bari 19.4, 26; Potenza 12.2, 19.8; Reggio Calabria 21, 26.6; Palermo 20.6, 24.6; Messina 20.5, 28.5; Catania 16.5, 29.5; Sassari 15.3, 25.4; Cagliari 15, 25.8.

GIORNALE SPORT

Più classe e più peso nella nuova Triestina

La squadra ha 26 anni - L'ottimismo di Ganzer
La «rosa» formata da 17 calciatori - Ingaggiate 8 giovani promesse - A Pordenone la prima partita

Contro ogni consuetudine, i dirigenti della Triestina hanno atteso quest'anno con molta tranquillità la chiusura delle liste di trasferimento. Ciò per la semplice ragione che, una volta tanto, la Triestina non ha atteso l'ultimo istante per la realizzazione del suo programma. Come è noto, i nuovi giocatori sono Soldan, Nay, Toso e Sabbatella; a questi, si deve aggiungere l'«abilitato» Jensen che, dopo la lunga quarantena, potrà finalmente dimostrare quel che vale. I cinque nuovi atleti si raccomandano sia per il collaudato valore di ognuno, che per la prestanza fisica, talchè la Triestina dovrebbe guadagnare tanto in classe che in peso. Nel corso dell'estate è stata pure definita con la Fiorentina la questione della comproprietà di Lucentini, che oggi appartiene interamente alla Triestina.

La rosa dei titolari risulta pertanto composta come segue. Portieri: Soldan, Nuciari, Cantoni; terzini: Belloni, Valenti, Toso; mediani: Nay, Petagna, Ganzer, Giannini; attaccanti: Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Dorigo, Sabbatella e Rossetti. Rispetto alla passata stagione, la squadra risulta notevolmente ringiovanita, e l'età media dei giocatori si aggira sui ventisei anni. Il più anziano è Petagna, che è il solo ad aver passato la trentina; i più giovani sono Secchi e Jensen, i due centravanti, che contano soltanto ventitrè primavere.

Il lavoro dei dirigenti non si è però limitato all'ingaggio di elementi di primo piano. Iniziando il lavoro in profondità, che essi si ripromettono di svolgere con i giovani, è stato deciso e concluso lo acquisto di giocatori promettenti prelevati dal vivaio regionale. Così sono arrivati a Trieste i portieri Gergolet dei Ronchi (che ha giocato nella rappresentativa giuliana della Promozione) e Rumich del CRDA di Monfalcone; i terzini Bonazza del S. Canciano, Metullio del S. Giovanni e Martinelli del CRDA; i mediani Pintarelli (S. Giovanni) e Olivo («Serenissima» di Pradamano) e l'attaccante Scala del Ponziana. Un complesso di otto giocatori assai giovani, tutti sotto i vent'anni, che si sono segnalati nel campionato di Promozione regionale. Hanno invece lasciato la Triestina Maldini, Travagini, Mariuzza, Pellegrini e Pugliese (quest'ultimo al CRDA di Monfalcone); infine altri giocatori, di poca rinomanza, ceduti in prestito o definitivamente alle minori società cittadine, in omaggio a un sano criterio di collaborazione.

I giocatori della «rosa», rientrati dal soggiorno di Ampezzo, si sono ritrovati ieri mattina allo stadio di Valmaura, dove hanno eseguito esercizi atletici agli ordini del prof. Perlazzi. Quindi si sono portati nell'attiguo campo di via Flavia, dove per la prima volta in questa stagione, ha fatto la comparsa il pallone. La preparazione dei giocatori si andrà intensificando di giorno in giorno, e già nella mattinata di oggi Feruglio farà svolgere tra i giocatori una breve partitina di prova, sei contro sei.

Unico a non partecipare all'allenamento di ieri mattina è stato Ganzer, che lamenta un forte raffreddore ed emicrania. Ganzer ha dichiarato di essere perfettamente soddisfatto della nuova formazione della Triestina che, a suo giudizio è di gran lunga più forte che nel passato: «La parola retrocessione — egli ha detto tra l'altro — dovrebbe essere eliminata dal vocabolario della Triestina, perchè oggi la squadra è tale da poter disputare un campionato del tutto tranquillo. Basta non montarsi la testa...». Poi ha soggiunto: «Speriamo che non succedano disgrazie, sotto forma di strappi muscolari, menischi, infortuni, cose che nel calcio sono tutt'altro che impossibili».

Il programma precampionato della Triestina è stato già fissato nelle sue linee generali. Il ventinove di questo mese la squadra alabardata giocherà la prima partita ufficiale della stagione a Pordenone, contro quella squadra che, da due anni, occupa posizioni di preminenza nel campionato di IV Serie. Il 5 di settembre sarà ospite allo Stadio di Valmaura l'Udinese. Infine la domenica precedente l'apertura dei campionati, la prova generale verrà fatta contro l'Olympicos di Atene, squadra campione di Grecia. Se le trattative, da lungo tempo allacciate con la compagine greca non andranno a buon fine, la Triestina si rivolgerà con tutta probabilità a una squadra di Serie B del Veneto.

I mondiali di ciclismo
Dichiarazioni di Coppi sul Circuito di Solingen

Solingen, 17

I corridori francesi, italiani, uruguayani e tedeschi hanno girato oggi sul circuito del «Klingenkurs» in preparazione dei campionati mondiali, in programma a fine settimana nella «città delle lame».

La principale attrazione per le centinaia di tifosi è stata la comparsa di Fausto Coppi. Il campione del mondo è arrivato a Solingen con Carrea e Gismondi. Dopo una buona colazione è salito in sella ed ha girato a forte andatura sul circuito.

Dopo l'allenamento Coppi ha detto alla «United Press»: «La pista è in eccellenti condizioni. E' difficile, ma non troppo, e spero di non deludere domenica i miei tifosi italiani e tedeschi. Ho preso parte al Giro di Svizzera per rimettermi in forma dopo il recente incidente. Credo di esservi riuscito».

L'organo ufficiale della Federazione ciclistica della Germania Occidentale, «Radsport», pubblica una rassegna di varie pagine dei prossimi campionati, e afferma che Italia, Francia e Belgio faranno probabilmente la parte del leone nella gara su strada dei dilettanti, in programma sabato. Gran favorito è, secondo la pubblicazione tedesca, l'italiano Cleto Maule.

Italiani, francesi e belgi dovrebbero avere i più pericolosi avversari in Eluf Dalgaard, danese, nell'austriaco Christian, negli svedesi Nordval e Goeransson e negli svizzeri Von Bueren e Plotron. Quanto alla corsa professionisti essa vedrà una lotta accanita fra svizzeri, francesi, belgi e italiani, dice «Radsport», e la decisione si avrà probabilmente fra i belgi Impanis, Ockers, Van Genechten, Decok e Schils e gli azzurri di Fausto Coppi.

Defilippis si rifiuta di fare la riserva

Milano, 17

Colpo di scena, oggi pomeriggio, alla partenza dei professionisti del ciclismo per i campionati mondiali di Solingen: Defilippis ha comunicato al commissario tecnico Binda la propria decisione di non far parte della comitiva azzurra. La partenza dei corridori è avvenuta con circa 20 minuti di ritardo sull'orario previsto delle ore 16.25. Alla stazione centrale, sul sesto binario, si era data convegno per salutare i professionisti della strada una gran folla di tifosi che ha acclamato i corridori, augurando loro il miglior successo.

Defilippis relegato al ruolo di riserva, non ha voluto mancare all'appuntamento in stazione, pur essendo deciso a non partire per la Germania. Il vivace corridore ha infatti ritenuta ingiusta la decisione di Binda e ha dichiarato che non si sentiva di trasferirsi a Solingen unicamente con il compito di fungere da comparsa. Salito sul vagone egli si è intrattenuto per qualche minuto con il commissario tecnico, scendendo quindi sul marciapiede piuttosto scuro in volto, attorniato da un folto gruppo di tifosi che commentava animatamente la sua decisione, Defilippis si è quindi allontanato.

Fornara è giunto al treno di corsa e affannato, quando già il suo ritardo aveva cominciato a destare allarme: ha spiegato di essere stato attardato da un banale contrattempo. Oltre a lui fanno parte della comitiva azzurra dei professionisti della strada i corridori Monti, Coletto, che aveva compiuto stamane in bicicletta il viaggio di trasferimento da Torino a Milano, Minardi, Albani, Bufatti, Carrea e Gismondi, come è noto hanno raggiunto Solingen con il campione del mondo Fausto Coppi.

MARIO SABBATELLA, LA NUOVA ALA SINISTRA DELLA TRIESTINA, CONVERSA CON L'ALLENATORE DELLE SQUADRE GIOVANILI, BUFFALO. L'ISTANTANEA E' STATA SCATTATA IERI MATTINA, PRIMA DELL'ALLENAMENTO SVOLTOSI AL CAMPO FLAVIO (Foto Omnia)

Echi dei mondiali di calcio
Hanappi perde una causa per diffamazione

Vienna, 17

Ultimo strascico giudiziario della sconfitta austriaca nella semifinale del campionato mondiale di calcio. Il 3 luglio, dopo la partita fra l'Austria e la Germania nel corso del torneo mondiale di calcio (sconfitta per 1-6), il quotidiano viennese «Bild-Telegraf» uscì in edizione straordinaria, riproducendo un articolo del giornale «Tiroler Nachrichten», che si faceva portavoce di sospetti di corruzione a carico dei giocatori nazionali austriaci Zemann, Happel, Ocwirk, Hanappi, Koller e Probst, ma riportando anche le proteste indignate di uno dei giocatori sospettati, Hanappi, contro tali dicerie.

I giocatori interessati promossero un'azione giudiziaria, sporgendo querela per diffamazione contro il giornale viennese, come avevano fatto contro il giornale tirolese. La causa relativa si è discussa oggi a Vienna; col risultato che il redattore responsabile del «Bild-Telegraf» è stato assolto, dato che il contenuto del giornale non era lesivo dell'onore, e specialmente per il fatto che lo spazio riservato alla sdegnata replica di Hanappi era anche più ampio di quello dato alle voci di imbroglio.

Il sudafricano Gerald Dreyer ha battuto recentemente [illegible] per k.-o. tecnico al 1'29" dell'ottavo round.

Waterpolo a Verona
L'Edera finalista del campionato allievi

Domenica e lunedì scorso si sono svolte a Verona, le semifinali nord del campionato di pallavolo della categoria allievi. Vi erano state ammesse per la Liguria la Sportiva Nervi e lo S. C. Quinto, e per Trieste l'A. S. Edera, vincitrice del girone locale.

Contrariamente alle previsioni che davano la Sportiva Nervi come sicura finalista, i rosso-neri dell'Edera si sono imposti brillantemente, superando nettamente le due squadre genovesi. Nella prima partita contro il Quinto, l'Edera è riuscita a vincere con il notevole punteggio di 6 a 1, dominando l'avversaria con un gioco estremamente rapido e preciso. Solo l'espulsione di Graziano, marcatore di tre reti, ha permesso ai liguri di segnare il punto della bandiera, al quale i rosso-neri hanno reagito con due reti di Bonamico ed un'ultima segnata da Parpaiola. Sull'altra squadra, la Sportiva Nervi, l'Edera si è imposta pure agevolmente, anche se con sole due reti al suo attivo, autori Graziano e Antonaz nel primo tempo. Nel secondo tempo i rosso-neri si sono limitati a controllare gli avversari, innervositi dal pareggio subito in mattinata dall'altra squadra ligure.

In complesso due belle partite che hanno messo in mostra un'Edera aggressiva e veloce, abile negli smarcamenti e precisa nel tiro che certamente avrà qualche cosa da dire anche nelle finali. Tutti bene dell'Edera: un cenno a parte merita il portiere Pieri, protagonista di alcune parate di alta classe. La squadra dell'Edera era così composta: Pieri, Messina, Bonicioli, Bonamico, Graziano, Parpaiola e Antonaz.

Giarrizzo e Gimona
Il Palermo ricorre contro la Juventus

Palermo, 17

Allo scadere del termine utile per il trasferimento dei giocatori di calcio la direzione del Palermo ha inviato alla direzione della Juventus un vibrante telegramma in cui, lamentandosi per mancanza di risposta da parte della Juventus, si riserva di adire le vie federali e comunica che, per cautelarsi, ha omesso di trasferire il giocatore Giarrizzo che, di conseguenza, rimane legato al Palermo sino alla definizione del caso Gimona. Per quanto riguarda il mancato ingaggio di Gotti, scaduto il termine per i trasferimenti, ha reso noto il referto della visita medica collegiale, dalla quale è emersa la non perfetta efficienza fisica del Gotti.

IL LUNGO ROMANZO DEI TROTTATORI ITALIANI
Vestone consolida il primato nella corsa vinta da Douglas

Secondo Mighty Fine in 18.6 sui 2100 - A Cesena chiara affermazione di Zima - A Trieste nuovi motivi di spettacolo

La corsa di Montecatini, dove si ritrovavano i migliori cavalli «internazionali» è stata una competizione infiammata di due cavalli: Douglas, guidato da Brighenti, che l'ha vinta, e Karamazow, guidato da Miseroni, che di Douglas è stato in un certo senso un «partner» pur senza far parte della medesima scuderia. Tra i due è stato ingaggiato un duello a punte vive che ha favorito lo sviluppo di velocità eccellenti anche in rapporto alla distanza dei 2100 metri. Ecco le velocità secondo l'ordine d'arrivo: Douglas 19.8, Mighty Fine 18.6, Voltaire 20.9, Vestone 21, Theme Song 19.7, Karamazow 21.3. Vestone è stato il glorioso protagonista della corsa, danneggiato in partenza da Douglas e Karamazow, ha perduto una trentina di metri ma è riuscito tuttavia a risalire il gruppo partecipando al finale. Theme Song per cui era vivissima l'attesa dopo la sensazionale vittoria ottenuta su Hit Song a Milano, è partito lentamente, secondo la consuetudine di Finn, e poi si è andato a spegnere in una logorante corsa all'esterno, all'altezza dell'ultima curva. Ma riprendiamo il filo del racconto dall'inizio: il ritardo di Vestone (come si è detto in rottura) e di Theme Song alla partenza, ha facilitato a Douglas il compito di andare al comando. Quando Vestone si rimette, al suo fianco c'è già Mighty Fine che ha ricuperato i quaranta metri della «carta». Vestone parte presto alla riscossa, ma Karamazow «esce» e lo manda in terza ruota. Vestone insiste e supera Karamazow a mezzo chilometro dall'arrivo dove rinvengono Mighty Fine e Theme Song (quest'ultimo in quinta ruota) che presto cede e scompare dalla lotta. Douglas che è sempre stato al comando si sottrae ad ogni ulteriore disputa, mentre Vestone, all'apice dello sforzo rompe a cento metri dal palo: si rimette ma deve accontentarsi del quarto posto dietro a Mighty Fine e Voltaire che sono rispettivamente secondo e terzo.

C'è fra tutti i ragguagli uno che indubbiamente colpisce la fantasia di chi s'interessa di cavalli e di corse. E' quello di Mighty Fine che ha fatto 18.6, girando quasi sempre al largo, dopo essere partito a 40 metri di penalità. Il cavallo di «Peppino Nogara» che quest'anno, a maggio, aveva stabilito il primato assoluto della pista triestina (18.5) resta sempre il cavallo americano su cui si può contare con cieca fiducia. Forse, se bene abbiamo tenuto presenti tutti i particolari delle corse di questo anno, nel novero degli «internazionali» abbiamo capito che il suo segreto è quello di saper correre in piste di mezzo miglio e cioè di curvare alla perfezione.

La prova di Montecatini era valida quale «ottava» di campionato. Siamo cioè oltre la metà delle quindici previste, per cui si arriverà a tutto dicembre. L'esito resta sempre incerto, ma comunque nella classifica c'è un fatto nuovo: al comando resta soltanto Vestone con punti 25, mentre Karamazow è a 27 e Mighty Fine a 31. Mancano ancora sette prove e quindi sarebbe oltremodo prematuro qualsiasi giudizio conclusivo. E' fuori dubbio che Karamazow si sente addosso il peso delle mille battaglie combattute su tutte le piste. Due cavalli, Vestone e Mighty Fine, hanno dimostrato di essere in perfetta forma. Tra loro c'è un divario di sei punti che non è poi incolmabile. Le future prove dovrebbero chiarire vieppiù la situazione di questo campionato che continua ad essere appassionante. Per noi c'è motivo di rallegrarsi in quanto il campionato deve ancora passare da Trieste.

Un'altra corsa di cartello è stata disputata a Cesena. Come si osserverà sono in auge gli ippodromi «estivi», quello di Montecatini e quello di Cesena che accolgono i villeggianti di due zone ben distinte. Al Savio di Cesena successo della mangelliana Zima in 22.4 sui 2100 metri. La gara proponeva il confronto fra tre e quattro anni che è sempre di attualità. Zima ha messo a profitto una corsa di regolare progressione che ha visto Zibellino e Good Williams compromettersi con degli errori. Alla vigilia, la corsa si profilava come una battaglia fra i due di Mangelli Alfiere-Zima e due della «Maurantonio» Zibellino-Good Williams. Zima ha vinto in bellezza, ment[illegible]

A Trieste [illegible]

M. G.

Gli europei di atletica
I russi occupano gli alloggi più costosi

[illegible]

C. C.

PROSPETTIVE DEL CAMPIONATO DI HOCKEY
Tra gli alabardati e lo scudetto s'erge la rivale squadra ederina

Gli hockeisti riprendono il cammino dopo una settimana di sosta. Il massimo campionato, giunto a sei giornate dalla conclusione, entrerà nella fase decisiva e vedrà impegnate sulla pista triestina in questo secondo ciclo di gare tutte le maggiori compagini della Serie A. Amatori, Brescia, Monza, Novara e Pirelli ritorneranno a Trieste ancora una volta per misurarsi con le formazioni locali della Triestina, dell'Edera e del Ferroviario. In due casi, poi, le squadre extra cittadine faranno visita ai nostri quintetti con una doppia trasferta. Novara e Pirelli infatti avranno di fronte rispettivamente Ferroviario e Triestina, Edera e Ferroviario. Complessivamente il nostro pubblico sarà chiamato ad assistere ancora a nove incontri tra cui figurano due «derby» Edera-Triestina e Ferroviario-Edera. Le altre sette partite vedranno impegnate la Triestina ed il Ferroviario in tre incontri casalinghi, mentre l'Edera, oltre a misurarsi con alabardati e ferrovieri, ospiterà il solo Pirelli. Calendario, quindi, in netto favore della Triestina e del Ferroviario che, su sei partite ancora da disputare, avranno quattro sul terreno di casa contro le tre dell'Edera.

Considerato che il problema della retrocessione è stato risolto per esplicito... desiderio del neo promosso quintetto bresciano, incapace di conseguire l'intera posta dopo otto turni di gare, rimane da risolvere quello dello scudetto. Il Monza avrà due pericolose trasferte ed i suoi avversari si chiamano Novara e Triestina. Gli alabardati ospiteranno, oltre ai campioni d'Italia, Novara, Brescia ed Edera; in trasferta dovranno vedersela coll'Amatori e col Pirelli. La strada che porta allo scudetto tricolore non è sgombra di asperità ed il cammino per Bertuzzi e compagni sarà difficile.

Il Ferroviario riceverà sul suo terreno Novara, Amatori e Pirelli, nonchè l'Edera; andrà a far visita al Brescia ed al Monza. Dovrebbe completare la serie delle prestazioni positive, consolidando la già brillante e insperata posizione di classifica. Infine l'Edera, con tre incontri in casa (Triestina, Ferroviario e Pirelli) e tre trasferte (Novara, Amatori e Brescia): gli ederini, venuti fuori alla distanza con troppo ritardo, hanno ormai un miraggio solo, quello di... fermare la Triestina per rifarsi della sonora sconfitta subita nel girone d'andata. Ancora una volta la rivalità esistente tra questi due sodalizi potrebbe far capovolgere la situazione a favore del Monza, le cui speranze di conservare il titolo, dopo l'ultimo insuccesso, sono legate ad un filo sottilissimo. Il secondo grande «derby» della stagione tra rossoneri ed alabardati sarà, quindi, uno dei motivi dominanti della fase conclusiva.

B. I.

GIORGIO RINALDI, PER IL QUINTO ANNO CONSECUTIVO CAMPIONE NAZIONALE DI JOLE HA CONFERMATO LA VITALITA' DELLO SPORT VELICO TRIESTINO (Foto Omnia)

I record dell'atletica
Siamo ormai vicini ai limiti umani

Calcutta, 17

Il professor J. B. Haldane, biologo britannico, ha dichiarato che si può correre il miglio in 3'50", purchè le condizioni atmosferiche siano favorevoli. Haldane ha detto che, «dal punto di vista statistico», ritiene personalmente che il miglio possa essere coperto nel tempo indicato «col tempo freddo e asciutto. Una volta battuti i record in rapida successione, è possibile che l'ultima prestazione rimanga un primato per circa cinque anni». Il professore ha poi detto di ritenere che verrà forse il tempo in cui saranno stabiliti primati che resteranno tali per parecchi secoli.

Un trottatore olandese vincitore di un Gran Prix

Parigi, 17

Il trottatore olandese Peterhof ha vinto oggi a Vincennes il «Prix des Nations Europeennes», correndo i 2.100 metri in 3'1''9 e aggiudicandosi i 300.000 franchi del premio. Secondo lo svedese Presidenten, 3'2''3, e terzo il danese Pelikanen in 3'2''6. Tempo al chilometro 1'26''7. Quarto il belga Indomptable e quinto e ultimo il francese Debonnaire.

Sta sorgendo a Trieste il Palazzo dello Sport

Quasi ultimate due delle quattro tribune - In atto la trasformazione d'un padiglione della Fiera - Avrà una capacità di 4200 posti a sedere - Pronto fra tre settimane

Una buona notizia per gli sportivi o meglio una conferma: è in atto la trasformazione del padiglione grande della Fiera in Palazzo dello Sport. I lavori procedono molto bene. Questa volta non si tratta di una comunicazione più o meno ufficiale ma della constatazione diretta fatta durante un sopraluogo. I tecnici e gli operai della locale agenzia ponteggi tubolari Dalmine Innocenti sono al lavoro e i risultati sono costituiti dalla intelaiatura di una tribuna laterale e di un'altra di testa ormai quasi ultimata. Dal ritmo, soltanto in apparenza lento perchè si tratta di un montaggio che richiede la massima precisione, non si fatica a persuadersi che quanto ci andava dicendo il tecnico della ditta costruttrice, e cioè che fra una ventina di giorni tutto sarà finito, corrisponde alla pura verità.

Dopo la piscina coperta Trieste avrà anche il suo bravo Palazzo dello Sport con i suoi 4200 posti a sedere, escluso il «parterre», che per certi sport è in gran parte utilizzabile. E' stata recentemente nominata una commissione per la gestione i cui nominativi costituiscono una garanzia. Bisogna però non attendersi dei miracoli dalla commissione ma collaborare attivamente con essa; ad esempio i comitati di Zona delle varie federazioni dovranno darsi da fare per portare a Trieste quelle manifestazioni a carattere nazionale e internazionale che in questi ultimi anni la nostra città si è vista rifiutare soltanto per non disporre di un locale adatto ad ospitarle. Per l'anno in corso sarà difficile se non addirittura impossibile avere qualche manifestazione di portata internazionale, essendo ormai il calendario fissato e predisposto. Sarà necessario però provvedere in tempo per il prossimo anno e quindi mettersi all'opera subito. Soprattutto non bisogna preoccuparsi se qualche manifestazione importantissima, come ad esempio i campionati mondiali di hockey su pista del 1955 sono stati già assegnati a Roma (dove peraltro l'assegnazione è condizionata alla disponibilità di un locale coperto che a Roma devono appena costruirlo) perchè cambiare sede ad una competizione sportiva non ha mai costitui[illegible] sibile.

Citeremo [illegible] caso nostro. [illegible] Federazione [illegible] l'anno in co[illegible] contro inter[illegible] terra da svo[illegible] precisamente [illegible] naio scorso [illegible] cademia Pug[illegible] se di organ[illegible] proposta for[illegible] non venne p[illegible] e la manifest[illegible] ta a Perugia [illegible] se in seguit[illegible] Perugia, l'in[illegible] si a Napoli [illegible] ma notizia u[illegible] lia-Inghilterr[illegible] Non sappiam[illegible] cora del par[illegible] perchè in qu[illegible] be mettere [illegible] l'incontro It[illegible] importante [illegible] stico del Con[illegible] e definitivo [illegible] trebbe provar[illegible]

VITTORIO TRIESTINI Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE capacissime principianti stabili prestaservizi lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

DOMESTICHE prestaservizi brave lavandaie offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 66709 A

RAGAZZA veneta tuttofare onesta offresi mezzagiornata anche custodia bambini. Tel. 38269. 66707 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica bambini, referenze cercasi. Valdirivo 21, Antonini, ore 12-14. 66686 B

GOVERNANTE sana, onesta, pratica cucina italiana, tutti lavori casa, con referenze cerca signore solo. Cassetta 22186 B UPI.

PRESTASERVIZI portinaia cercasi. Offerte Cass. 22188 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 66679 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 44, portineria. 66692 C

INGEGNERE edile trentenne pratica contabilità cemento armato, direzione cantiere offresi. Cassetta 22191 C UPI, Trieste.

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide francesi originali meravigliose (1000 complete). Ciani Oriani 1 telefono 90139. 46342 CC

MURATORE eseguisce restauri, modifiche, tetti, pavimenti, rivestimenti. Telefonare 48831. 66678 CC

PERMANENTI francesi meravigliose prodotti originali garantiti 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, Telefono 93922. 46317 CC

SARTA specializzata donna bambini confeziona prontamente modelli offresi. Tel. 38269. 66707 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Galleria 3. 66684 D

COMMESSA aiuto commessa stenodattilografa cerca importante ditta abbigliamento. Esigonsi referenze. Cass. 22199 D UPI.

DATTILOGRAFA corrispondente perfetta italiano - tedesco eventualmente inglese cercasi. Ind. UPI 66680 D.

POSTO direttivo stipendio adeguato nota ditta cittadina offre a persona disponente cauzione due milioni. Preferiscesi laureato economia, ragioniere o giovane pensionato pratico ufficio contabilità. Età, referenze, posti occupati. Cassetta 22197 D UPI.

RAGAZZA massimo 18 anni apprendista Bar. Presentarsi 11-12 T. Vecellio 13. 66691 D

RAGAZZA giovane volonterosa apprendista Bar cercasi. Via Giulia 5. 66687 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA indipendente centrale comfort cerca impiegata. Offerte Cassetta 22195 E UPI.

STANZA ammobiliata bella cerca commerciante cinquatenne presso persona accudisca pulizia vestiario e biancheria preferibilmente paraggi Garibaldi-Sonnino. Cass. 12244 E UPI.

STANZE oppure appartamento indipendente cercano sposi distinti. Anche villetta. Palma, Goldoni 9-I. 66683 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono affittasi. Telefonare 36614 . 12345 F

CAMERETTA centralissima bagno telefono mobiliata affittasi persona distinta. Telefonare 95153. 66700 F

MOBILIATA indipendente centralissima affittasi escluso donne. Rittmeyer 12-III, sinistra. 66685 F

MOBILIATA una due persone affittasi. Via S. Marco 13, Dellasanta. 66681 F

SALOTTO elegante indipendente affittasi anche saltuariamente. Telefonare 43141. 66673 F

STANZA centrale offresi per deposito merce. Offerte Cassetta 12247 F UPI.

UFFICI due con o senza arredamento via San Nicolò, ammezzato e primo piano affittansi. Cassetta 22196 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. VI occorre un titolo di studio? Un diploma di ragioniere? Maestro? Geometra? Una maturità liceale? Una licenza Media? Avviamento? Rivolgetevi all'Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38-800, Monfalcone, via Giacich, 30. 46312 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I, 66706 G

MITISSIMAMENTE: Pianoforte, noleggio-lezioni. Metodi (gratuiti). Accordature, stime. Telefono 41346. 66612 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CHIAVI tre smarrite martedì. Mancia riportandole via Commerciale 14, latteria. 66711 H

COLLANA d'ambra smarrita lunedì sera tratto Crispi-Carducci-Ponchielli - Viale XX Settembre. Mancia riportandola tel. 95548. 66677 H

OROLOGIO oro Zenit smarrito. Generosa mancia. Telefonare 32089. 66688 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, poggioli affittasi prontamente. Barbariga 3-III. 66695 I

MATRIMONIALI, singole, uffici, vuote, appartamenti mobiliati affittansi. Riccio, Montecucco 8, telefono 44503. 66710 I

QUARTIERE costruzione nuova, 2 stanze cucina bagno poggiolo. Affitto 8000, compenso. Caccia 3-I. 66708 I

QUARTIERE in villa, sette stanze, dieci vani, servizi, giardino, autorimessa, servizio autobus Acegat, vista sulla città scambio più piccolo centro. Cass. 22192 I UPI.

SCAMBIASI quartiere camera camerino cucina giardino con camera cucina città. Strada per Longera 125. 66671 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo 4-5 stanze I - II piano cerca urgentemente professionista. Telefonare 28740. 66674 L

LOCALE posizione, vasto, uso negozio cercasi affitto aggiornato. Telefonare 43489. 66675 L

QUARTIERE 1-2 stanze affitto aggiornato cerco. Cass. 22190 L UPI.

QUARTIERINO soleggiato centro cerco compensando. Scrivere Bosco 28, latteria. 66682 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M

CUCINA gas con forno tipo Vampire seminuova, causa trasloco vendesi. Via Lavatoio 5, terzo, destra. 46326 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GIRADISCHI elettrico con valigetta, puntina diamante vendesi 4000. Rivolgersi UPI, pianoterra. 22 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer mobiletto occasione vendesi anche a rate. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 46238 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

ACQUISTATE direttamente, matrimoniali, cucine, tinelli al Mobilificio Biecher. Piccole spese, prezzi convegnenti. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 46257 NN

CUCINA, mobili singoli vendonsi. Via Carpison 3, Stampa. 66696 NN

MATRIMONIALE panniforti finissima vendesi grande occasione ratealmente. Piccardi 64-A. 66705 NN

MATRIMONIALE moderna vendesi occasione esclusi rivenditori. Telefonare 38122. 66702 NN

PIANINO germanico come nuovo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 2 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 1949, Augusta perfetta efficienza vendonsi scambiansi. Giulia 23. 66701 Q

ARDEA o 1100/103 acquisto contanti. Offerte dettagliate. Cassetta 22193 Q UPI.

BICICLETTA uomo, donna, seminuove, altra 4000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66693 Q

FIAT 1500 anno 1949, vendita giudiziaria consegna immediata. Altra 1100 revisionata, furgoncino triciclo vende A.T.E.C., Goldoni 1. 58 Q

LA nuova 1100 scambio con 1400. Telefonare 91103. 66694 Q

LAMBRETTA D ottime condizioni vendesi. Lunedì, via Valdirivo 36. 66664 Q

NUOVA 1100, 1900, 1400, 1100 B, 500 C - B - A. Via Genova 21, Ban. 66697 Q

500 Belvedere, 500 A, Balilla vendonsi scambiansi. S. Francesco 16. 66704 Q

500 A o C acquisterei contanti da privato. Telef. 23954, dopo ore 10. 66703 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAPITALISTA disposto finanziare impresa commerciale cercasi. Garanzia, serietà. Cass. 22203 R UPI.

LATTERIA o latteria-caffè cerca in consegna con cauzione. Telefonare 38-638. 66699 R

PERSONA pratica cerca gestione Bar. Cass. 22198 R UPI.

RISTORANTE avviatissimo cedesi con giardino e posteggio vaste sale per serate e banchetti, attrezzatura di primissimo ordine, centralissimo, oltre 200 posti a sedere. Agenzia Zanella - Bolzano, via Argentieri 2, tel. 7917. 5996 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO signorile con giardino, libero subito vendesi. Telef. 32612. 66665 S

APPARTAMENTI condominio liberi 1 - 2 stanze pronta entrata, facilitazione pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 66689 S

APPARTAMENTO tre camere accessori condominio libero poco distante stazione e casetta con giardinetto quattro camere accessori escluso paraggi S. Anna acquistansi. Telefonare 44503. 66710 S

PROPRIETARIO vende centralissimi occupati 5 stanze accessori, negozi, altri 4, 3, 2 stanze acc. bellissimi, soleggiati, zona Rossetti. Telefonare 41-339 (8.30 - 10.30, 15 - 17). 66676 S

QUARTIERI condominio costruzione nuova, anticipo 350.000 vendonsi. Caccia 3, primo. 66708 S

T Villeggiature L. 50

ALTO Adige Val Martello 1300 (Bolzano) «Albergo Stieger» adatto soggiorno settembre o bassa stagione 1.200. Autocorriera Merano-Martello (c. 24370). 6003 T

MERANO Avelengo vendesi villa arredata 15 letti, adatta pensione. Informazioni: Pensione «Merano», Merano. 6004 T